Anno XXXI - Fasc. 712 Roma, 16 Luglio 1935 - XIII (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 16 JULY 1935

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 712 (16 Luglio 1935).

A proposito della coltivazione del tè in Italia (*Gino Fedeli*) — Il bestiame da carne e da lavoro in Somalia (*Ing. Giulio Rapetti*) — I giardini alpini (*Milesi Danilo*) — La ricostruzione dei vigneti su ceppo americano (*Guido Ruggieri*) — Tini di fermentazione a totale immersione delle vinaccie e circolazione automatica del mosto (*T. B.*) — Curiamo le piante: Per il luglio nell'oliveto (*R. Lupi*) — In biblioteca — Dai mercati e dai campi — Echi di cronaca agraria — Fra riviste e giornali — Rubrica di varietà per le famiglie — La Radio agricola.

Agricoltori!

Durante l'estate - Alle colture ortive

agli e cipolle, asparagi, carciofi, cardi, cavoli e cavolfiori, cicorie, cocomeri, popcni, cetrioli, fagioli e fave, fragole, patate, piselli, pomodori, peperoni, melanzane, sedani, finocchi,

FOSFATO BIAMMONICO

il concime ad alto contenuto di fosforo e di azoto

di azione rapida - di efficacia assoluta
di sicura convenienza economica

MONTECATINI MILANO SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

Somministrando anche in copertura, il

FOSFATO BIAMMONICO

non provoca bruciature alle parti verde delle piante ed assicura ortaggi abbondanti, belli, saporiti, ricchi di vitamine.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"**, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

A ROMA

i vostri interessi possono essere curati vantaggiosamente per voi da " **La Rivista Agricola** „.

Abbonati! Lettori!

L'UFFICIO LEGALE DELLA RIVISTA

è a vostra disposizione per l'espletamento di ogni pratica amministrativa col Ministero dell'Agricoltura e con altri Dicasteri - Cause presso ogni Magistratura

ONORARI MODICI - MASSIMA PRECISIONE

RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE

IL TELEFONO

« Non oso arrischiare di mandare nell'incertezza i prodotti sul mercato; così molte volte mi restano in fattoria con gran danno mio e del mezzadro ». Così parla un agricoltore malcauto e poco di spirito. L'amico che lo ascolta sorride: si capisce, *egli nella sua fattoria ha il telefono, col quale prende facili preventive informazioni della piazza, evitando perdite e gite a vuoto.*

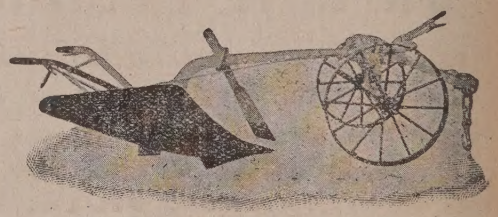
◆◆◆

Società Telefonica Tirrena (T. E. T. I.)

Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna.

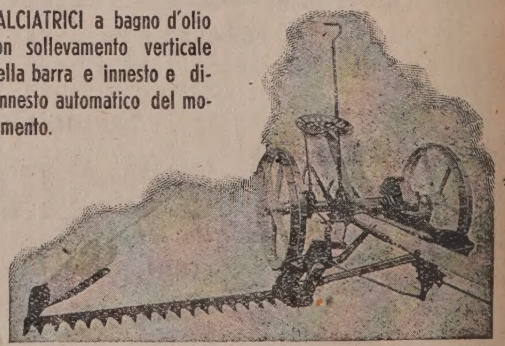
MACCHINE AGRICOLE **O. M. I.**

REGGIO EMILIA



ARATRI a semplice e a doppio versorio, rigidi o sterzabili

FALCIATRICI a bagno d'olio con sollevamento verticale della barra e innesto e disinnesto automatico del movimento.



Schiarimenti, preventivi listini gratuitamente a richiesta

Sconti speciali agli Agricoltori ex-combattenti provvisti di buono dell'O.N.C.

Agente generale: ETTORE PIRAZZOLI

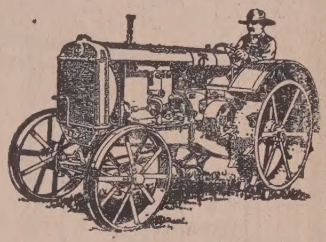
Via Antonio di Vincenzo 7 - BOLOGNA - Tel. 27-014

RUD. SACK

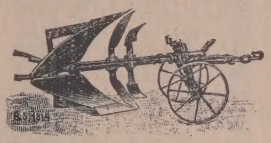
Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici, Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.

FAHR ORIGINALI

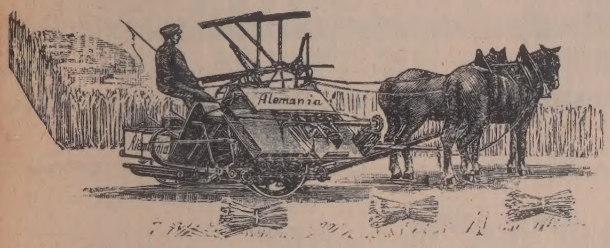
Mietitrici, Legatrici, Falciatrici, Rastrelli, Ranghinatori, Voltafieno.

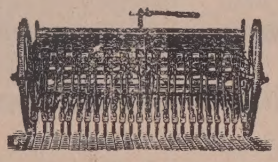


Trattori "Allis Chalmers" e "Twin City"



Trebbiatrici "Clayton" - Trebbiatrici R. Ferriere ungheresi.





S. A. ANTONIO FARINA - VERONA

Rappresentante Generale per l'Italia.

G. B. PARAVIA & C.

Torino-Milano-Padova-Firenze-Roma-Napoli-Palermo-Catania

BIBLIOTECA AGRICOLA PARAVIA

Serie zootecnica

LATTE E SUOI PRODOTTI

Cavalli R. - IL CONTROLLO DEL LATTE - Con illustrazioni nel testo e 10 tavole fuori testo . . . . . **L. 7,50** franco di porto

Cavalli R. - LA MUNGITURA A MANO E MECCANICA - Con illustrazioni nel testo e 10 tavole fuori testo . . . . . **L. 5** — franco di porto

Cavalli R. - BURRIFICAZIONE ALL'AZIENDA - Con illustrazioni nel testo e 4 tavole fuori testo . . . . . **L. 4** — franco di porto

Devalle T. - I LATTI ACIDI - Con 12 tavole fuori testo . . . . . **L. 4** — franco di porto

Fascetti G. - IL BURRO - Con 5 tavole fuori testo . . . . . **L. 7,50** franco di porto

Gasparelli L. - LE MODERNE LATTERIE RURALI - Con 3 progetti . . . . . **L. 4** — franco di porto

Paci G. - IL LATTE - Con 8 tavole fuori testo . . . . . **L. 7,50** franco di porto

PER LE ORDINAZIONI - Rivolgersi a G. B. PARAVIA e C. - TORINO o ad una delle sue filiali di Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania.

È uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

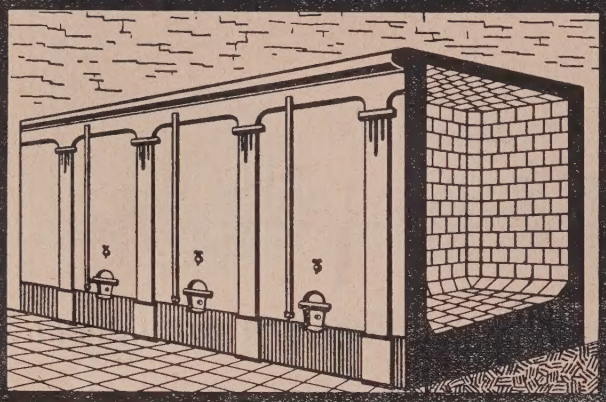
PAOLO BARTOLOZZI E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50)

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTI-MENTO DI VETRO



PER VINI · ALCOOL · LIQUORI ·
PER OLII · NAFTA · PETROLI ecc.
col nostro cemento speciale
garantito inalterabile

BORSARI & C. MILANO
Casella-P. 886

PRIMA DITTA SPECIALIZZATA — IN ITALIA DAL 1884

gr. 200 di
POLVERE CAFFARO

mescolati subito dopo la trebbiatura ad ogni quintale di

grano da seme

assicurano una perfetta disinfezione contro la

CARIE e gli INSETTI

GARANTITEVI dalle imitazioni esigendo su ogni imballaggio la **marca Caffaro originale**

SOCIETÀ CAFFARO MILANO

VI^A FIERA DEL LEVANTE
BARI

6-21 Settembre 1935-XIII

Il miglior mercato per l'Oriente
Massime riduzioni di viaggio

VISITATELA

Anno XXXI — Roma, 16 Luglio 1935 - XIII — Fascicolo 712

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via degli Scipioni, 181 - Roma (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

A proposito della coltivazione del tè in Italia

Il Direttore della «Rivista Agricola» Grand'Uff. C. A. Cortina, pubblicando l'interessante articolo del benemerito marchese Roero di Cortanze, riapre una pagina di quel libro inesauribile, in cui, nello trascorrrere dei tempi, molti volenterosi collaborarono per lo scopo, non mai abbastanza lodato, di portare qualche buona ed utile innovazione all'agricoltura nostrana.

Il libro contiene tutta la storia delle novità, dei ritrovati, dei pregi delle cose che vengono di lontano, delle piante dell'abbondanza e dei miracolosi guadagni! Qui stà appunto la disgrazia di codesta storia che si legge poco, che non ha sèguito nelle nostre campagne e che, per le troppo mirabolanti promesse sfocia nel campo della incredulità, facendo talvolta naufragare qualche migliore tentativo che, poco promettendo e molto potendo mantenere, dovrebbe invece meritare la benevola considerazione degli agricoltori.

Indubbiamente nelle campagne la novità, quand'anche corroborata da esempi pratici e da ripetute prove che ne abbiano dimostrata la inconfondibile consistenza, ha dovuto sempre, e deve navigare contro corrente: è ancora vivissimo il ricordo delle avversità che si opposero alla povera barbabietola da zucchero, malgrado tutti gli insegnamenti che ci pervennero dal di fuori, prima di esssere accettata e considerata nel suo effettivo valor di pianta industriale di primissimo ordine?

E tutte le pressochè inutili predicazioni per la cultura delle piante medicinali, il cui uso ed applicazione è sempre in progresso ed in ragione inversa della coltivazone, che da noi è sempre in regresso?

Ne so qualcosa anch'io che qualche anno fa, umilmente come l'argomento poteva sopportare, spezzai non una ma parecchie lancie a favore di due pianticelle da cui, francamente, non promettevo una scaturigine di ricchezza, ma certo un utile superiore al presunto: il *Piretrum Cinerariaefolium*, una piantaccia mezzo rustica che ebbi occasione di osservare in Albania, prosperante anche nelle sterili lande litoranee e dà cui si ricava quella utilissima polvere insetticida che dovrebbe trovarsi in tutta le case, specialmente in quelle di camapgna, dove la lotta contro gli insetti, comprese le mosche, si traduce in vera ed impellente necessità. La polvere di piretro, sempre ricercatissima ed apprezzatissima costituisce, è vero, un attivo commercio nella nostra Trieste ma, a malgrado delle mie povere lance spezzate, il prodotto perviene, nella quasi totalità, dalla Dalmazia non nostra, dall'Albania e dall'Epiro!

Altrettanto è accaduto per l'«*Arachis Ipogaea*» la nocellina americana, che, nella sua umile innocenza, riunisce il grande pregio di essere un commestibile di uso ben generalizzato e di produrre copiosamente un ottimo olio succedaneo a quello di oliva, il cui consumo potrebbe riescire di rilevante sollievo alla popolazione. E sebbene si tratta di una pianta di nessuna pretesa, di facile coltura e consociazione, di limitata avidità in alimento, e nonostante il consumo si faccia sempre più rilevante, pure, che o mi sappia, la coltivazione della stessa è limitata in piccole e rare estensioni: Nel Torinese, per merito del marchese Faa di Bruno che ne fu, mezzo secolo fa, il primo importatore e nel padovano dove il dott. Fravanzani spende per la utilissima pianta un tesoro di scienza e di attività.

Ma speriamo che non accada altrettanto per il Tè e, questa volta, la scintilla scoccata dalla vivida inesauribile attività dell'egregio nostro Direttore, giunga a ridestare quel fuoco pur troppo assopito, abbenchè il benemerito patrizio torinese avesse cercato di avvivarlo colla sua personale esperienza e nel lodevole intento di giovare l'agricoltura italiana.

Chiare ed esaurienti sono le argomentazioni comprese nello scritto del marchese di Cortanze, cui non può togliersi il merito di essere stato il primo in Italia ad interessarsi, con vera competenza, per la propagazione della preziosa pianta. Più tardi, con maggior copia di utili dettagli, ebbe a trattarne il dott. Arturo Bruttini ed è interessantssima la descrizione tecnica-biologica che fa della pianta, nella sua pregiata pubblicazione sulle «*Piante tropicali*» dell'ormai lontano 1909.

Realmente il «Tè» non dovrebbe essere compreso nel vero ruolo di dette piante, perchè, come opportunamente osserva il Bruttini, si hanno ripetute prove che dimostrano la sua resistenza anche al gelo, e se la sua vera culla trova posto più adatto in regioni comprese nella latitudine di 25° a 38°, ciò non toglie che la pianta stessa abbia dato risultati soddisfacenti anche in latitudini ben superiori: perfino a 46°!

Il guaio maggiore che potrebbe incogliere alla pianta nelle nostre terre, sta nella distribuzione delle pioggie che, da noi, non è sufficientemente adatta alle sue esignze: si supplirà con l'irrigazione, naturalmente dove è possibile tale pratica e restringendo così le prove, dove si è più sicuri che riescano bene.

La terra è tutta buona, basta che sia profonda e scevra di quella umidità stagnante che danneggerebbe sen-

sibilmente la sua radice fittonante; i Cinesi dicono che quando un terreno non è buono per nessuna altra coltura, vi si può sempre coltivare il Tè!

Lo spazio che la pianta occupa è limitatissimo: infatti, anche per le varietà di maggior sviluppo che è quella di Assam, basta da metri 1.20 a 1.50 fra pianta e pianta, a quinconce.

Nè il periodo di attesa può dirsi gravoso giacchè la pianta, a tre anni di età, comincia già a dare frutto; a cinque è al pieno della produttività; ed in confronto a questo sviluppo precoce, può dirsi anche longeva poichè prolunga la sua vita anche fino a trenta-trentacinque anni, accontentadosi di poche e facili potature e di concimazioni usuali e certo non superiori a quelle richieste da altre piante.

Bisogna dunque credere che il Grand'Uff. C. A. Cortina abbia aperto, di quel famoso libro di cui sopra parlavo, la pagina buona, anche a giudicare dal vivo interesse che ha destato la notizia, sia nelle alte come nelle modeste sfere dell'Agricoltura nazionale e nella stampa.

Ce ne dà massimo affidamento il fatto che anche il nostro egregio ed illustre corregionale, Dott. Grand'Ufficiale Mario Mariani, Direttore Generale al Ministero dell'Agricoltura, ha voluto assumere notizie ed occuparsi della cosa con vivo interessamento; possiamo quindi essere ben certi che la proposta, così opportunamente riesumata, passerà prestissimo nel campo diretto dell'azione.

Jesi (Ancona).

GINO FEDELI.

Il bestiame da carne e da lavoro in Somalia

In questi giorni di intensi preparativi difensivi e prudenziali e di partenze di armati, di operai e di vettovaglie verso le nostre colonie africane, a causa delle turbolenti preoccupzioni che, tratto ci danno i confinanti vicini d'Etiopia, è stato ed è tuttora discusso anche il problema zootecnico coloniale, in vista della molto maggiore necessità di alimentazione carnea per le nostre truppe avviate in colonia a difesa del prestigio e degli interessi della Patria.

Al riguardo l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, *che ha sede in Firenze, ci ha mandato un'interessante monografia scritta dall'Ing. Giulio Rapetti, sull'opera della* Società Agricola Italo-Somala in Somalia, *della quale il Rapetti stesso è Consigliere Direttore.*

C'è nella monografia un capitolo che è di una certa attualità, descrivendoci quello che la Italo-Somala ha fatto in materia di attività zootecnica, dacchè si potrebbe arguire cosa si potrebbe ancora fare per sopperire, in tutto e in parte, alle maggiori e urgenti necessità di bestiame in Somalia.

Ed ecco ciò che scrive l'Ingegnere Rapetti:

Il programma d'impianto della Società Agricola Italo-Somala formulato nel 1920 comprendeva la creazione di una Azienda zootecnica avente il seguente indirizzo:

1) Dare la preferenza negli allevamenti zootecnici ai buoni produttori di carne e di lavoro, selezionare le migliori razze locali, adattare ai nostri scopi le buone pratiche di allevamento indigene ed utilizzare l'opera di provetti pastori somali.

2) Impiegare nel modo più conveniente possibile le risorse foraggiere spontanee della regione che dovrà, per le varie specie allevate, essere divisa in zone di alimentazione a rotazione prestabilita; con la parziale raccolta e col miglioramento dei foraggi spontanei, con la coltura nelle Aziende irrigue di piante foraggiere perfezionate, con la assegnazione al bestiame dei cascami di alcune industrie rurali, si dovrà assicurare per i periodi secchi un cibo sufficiente e sano agli animali allevati affinchè essi oltre a conservarsi in vita, possano, altresì, avere stimolate od attive le produzioni della carne e del lavoro.

3) Con la escavazione di pozzi e con delle condutture apposite assicurare al bestiame durante tutto l'anno l'acqua di abbeverata, affinchè possa esso per bere evitare lunghe e faticose marcie e zone con poco pascolo ed insalubri.

4) Organizzare il servizio di profilassi e cura delle malattie, in modo da ridurre al minimo la mortalità del bestiame e quindi le alee dell'impresa.

Queste erano le basi programmatiche, le quali nel 1921 cominciarono a realizzarsi con la sistemazione a Giliale della pompa per l'estrazione dell'acqua dal pozzo trivellato e con la trivellazione del pozzo di Ghersale Ghelei. Poco dopo furono iniziate a Giliale le costruzioni di ricoveri per il bestiame, ricoverini in muratura per gli indigeni, una baracca ed i magazzini; poi, gradatamente, fu aumentata la dotazione di bestiame.

Ad incoraggiare questa attività contribuivano diverse ragioni tra le quali:

la ricchezza dei pascoli allora molto abbondanti, perchè si era in annata di forti precipitazioni;

la necessità di fornire carne da macello al personale bianco e di colore, e possibilmente dei latticini;

la necessità di lavorare il terreno con mezzo facile per gli indigeni i quali, non conoscendo le macchine, trovano più famigliare il bestiame, per la difficoltà di scegliere le macchine adatte agli scopi e all'ambiente;

la mancanza in Colonia di una esperienza specifica, la quale permettesse di conoscere esattamente le difficoltà tecniche ed economiche che una impresa europea con il citato indirizzo zootecnico avrebbe incontrato nel nuovo ambiente.

Inoltre l'importanza che attribuivano gli indigeni al bestiame e la facilità con cui allevano empiricamente numerose mandrie, permettevano di ritenere l'ambiente più favorevole alla vita del bestiame di quello che in realtà non fosse.

Infine era naturale presumere che una buona tecnica zootecnica apportasse un beneficio superiore a quello che invece risulta ora attendibile.

La notevole produzione di semi oleosi e la necessità di sfruttarli con un oleificio, fece prevedere una forte disponibilità di buoni sottoprodotti convenientemente utilizzati dal bestiame, quali i panelli di cotone, sesamo, girasole, arachidi etc.

Con la costruzione di uno zuccherificio si prevedeva, allora, l'utilizzazione del melasso come alimento del bestiame.

Pertanto con l'acquisto del bestiame furono scelti gruppi di fattrici e senz'altro furono applicate le comuni e perfezionate norme zootecniche, opportunamente adattate alle esigenze locali.

Il bestiame bovino venne quindi distinto in gruppi e precisamente in riproduttori e in animali da lavoro. I primi erano costituiti da vacche locali possibilmente scelte fra le migliori, le quali, oltre procreare vitelli e vitelle, dovevano fornire latte di consumo diretto e latticini. Ad esse dovevano aggregarsi tori ben scelti per la monta.

Questo bestiame doveva restare sempre in zone salubri e sfruttare i diversi pascoli secondo un ordine prestabilito. Come tutto il rimanente del bestiame, questi riproduttori dovevano essere radunati e sorvegliati di notte entro appositi re-

cinti. I capi di bestiame che per ragioni diverse venivano radiati da questi gruppi erano destinati ai macelli.

Le popolazioni bovine principali della Somalia sono: Giddu, Boram, Gherra e Correi, le quali non sono sempre ben definite nei loro caratteri, e i loro nomi corrispondono ai nomi delle cabile che posseggono un forte numero di tale bestiame.

La S. A. I. S., dovendosi procurare essenzialmente animali da lavoro, scelte per i suoi allevamenti bovini Giddu o Macien, i quali sono di alta statura e di maggior mole; essi trovansi nella regione dei Balli, nella Goscia ed in parte nella zona attraversata dal medio e basso corso dell'Uebi Scebeli.

Un numero molto minore, prevalentemente costituito da fattrici, venne scelto fra i Boram o Gasara e i Gherra; dette vacche hanno una più spiccata attitudine lattifera. Per la produzione dei latticini la S. A. I. S. aveva, fin dai primi anni, acquistata la necessaria attrezzatura per un modesto caseificio moderno.

Il bestiame somalo essendo sfruttato dagli indigeni soltanto per la produzione del latte e della carne, non era conosciuto per le sue attitudini al lavoro. Pertanto la S. A. I. S. fu la prima ad aggiogare il bestiame per il lavoro dei campi e ad addestrare gli indigeni per tale scopo.

I risultati dell'addestramento e dei lavori agricoli furono molto incoraggianti e conformi alle previsioni.

Il bestiame da lavoro durante le stagioni delle pioggie si spostava, come tuttora, nella zona salubre immune da tzé-tzé dei pascoli di Giliale; di notte era sorvegliato entro appositi recinti. Durante le stagioni meno pericolose per la tzé-tzé, e corrispondenti alle epoche dei lavori, il bestiame veniva distribuito nelle Aziende ove esistevano apposite scuderie e passava parte della giornata al lavoro; nelle altre ore veniva lasciato al pascolo in qualche appezzamento, poi di notte era sistemato nelle scuderie, ove trovava il completamento della razione alimentare e le eventuali cure più necessarie.

Come mezzo di trasporto per gli spostamenti del personale bianco e per i trasporti celeri in genere si fece ricorso ai muli ed agli asini, perchè già sperimentati con buon esito durante le spedizioni e carovane all'interno della Colonia.

I muli furono essenzialmente acquistati in Eritrea a prezzi molto elevati e portati in Somalia per essere usati da sella e da attacco a carrozzelle.

I trasporti con basto risultarono poco convenienti se eseguiti coi muli, perchè altro bestiame meno costoso poteva fare un analgo servizio a minor prezzo.

Infine furono ancora provati i muletti per lavori leggeri, rapidi e di carattere speciale, come certe leggere sarchiature, rincalzature etc. Ma non diedero risultati pratici ed economici soddisfacenti.

Questi animali rimanendo quasi sempre nelle Aziende e dovendo recarsi spesso nelle vicinanze del fiume in ogni stagione furono sempre molti colpiti dalla tzé-tzé.

Per i trasporti e lavori leggeri furono provati anche gli asini somali, i quali, essendo di piccola taglia e deboli, non risultarono adatti ai lavori del terreno, mentre davano buoni risultati se adibiti a trasporti leggeri con basto.

Gli ovini somali presentavano solo la possibilità di sfruttamento economico sulla produzione della carne, essendo molto deficienti le produzioni del latte e della lana. Tale indirizzo aveva un interesse molto scarso, quindi furono acquistati alcuni esemplari per le prime prove, le quali vennero però in seguito sospese.

Nei primi anni furono introdotti alcuni cavalli italiani ed eritrei, i quali costavano cari ed in Somalia trovavano l'ambiente a loro sfavorevole specialmente lungo il fiume, proprio dove più dovevano servire. L'ambiente sfavorevol ed i facili attacchi di tripanosi consigliarono di sospendere i tentativi di introduzione di cavalli.

L'allevamento del camello presentava per la S. A. I. S. un'importanza secondaria essendo questo animale sfruttabile solo per i trasporti; quindi questo allevamento non ha assunto un'importanza apprezzabile.

L'allevamento dei suini fu oggetto di particolari attenzioni negli anni 1923-1925, in cui furono introdotti dei riproduttori di razze italiane e furono intrapresi buoni allevamenti, i quali miravano a produrre carne suina per il consumo della Colonia, utilizzando i foraggi ed i sottoprodotti industriali disponibili in notevole quantità. Questo allevamento trovò però un certo ostaocolo tra il personali indigeno, il quale secondo la religione musulmana, si rifiutava d'avere contatto con detti animali. Il fattore maggiormente avverso fu invece dato dalle violenti epidemie, non sempre ben identificate, le quali in poco tempo portarono alla perdita di tutti i capi suini.

Come attività sussidiarie furono introdotte galline scelte da carne, la livornese, la orpington ed altre da uova e da carne con risultati soddisfacenti, tanto che ora si sono in parte diffuse anche presso gli indigeni. E' pure notevole lo sviluppo assunto dagli allevamenti di piccioni di varietà italiana da carne.

Con il passare degli anni si andava formando una esperienza nel campo zootecnico locale, molti problemi economici si modificarono e nuovi orientamenti si andavano delineando. Sicchè nel 1929 fu istituita l'infermeria quadrupedi « Pietro Oreste » con laboratorio, pozzo trivellato con vasca, una scuderia, una casa per il veterinario e le costruzioni per gli indigeni addetti all'infermeria. Il veterinario addetto aveva il controllo tecnico e sanitario del bestiame.

Dal 1928 vennero attuate alcuni iniziative zootecniche meritevoli di particolare considerazione, volute dall'Augusto Presidente, Duca degli Abruzzi.

Nel gennaio 1928 furono importati due torelli Schwyz-Sardi da accoppiare con vacche somale, allo scopo di migliorare i bovini somali per lo sfruttamento sopratutto nei lavori agricoli e secndariamente per la produzione del latte e della carne; si mirava a caratterizzare i meticci di una maggiore precocità e produttività e nello stesso tempo a dotarli di una buona resistenza alle avversità dell'ambiente somalo.

Fra gli scopi dell'Iniziatore vi era pure di diffondere fra i somali i buoni risultati dell'incrocio, onde migliorare anche il bestiame degli indigeni; ma però solo pochi di essi seppero trarne profitto.

Il veterinario Dott. Tarantino, il quale ha particolarmente seguito la prova, riassume l'esperimento come segue:

Nei meticci sono predominanti le caratteristiche della razza Schwyz-Sarda sia per quanto concerne le forme sia per qanto concerne le funzioni economiche.

Si nota una precocità di sviluppo e riproduttiva: le vitelle meticcie a 18 mesi già vanno in calore e danno alla luce prodotti ottimi, che già alla nascita pesano quanto un vitello somalo di parecchi mesi. Nessun inconveniente si è verificato durante la gravidanza. La produzione lattea nei primi 40 giorni è arrivata a litri 11 in media al giorno. Se si pensa che sono vacche prima figliatura e che non hanno una razione alimentare razionale, si può affermare che la produzione latte è più che soddisfacente.

I maschi sono robusti, rustici, arrendevoli. L'accrescimento in tutti i meticci è stato in relazione all'alimentazione della madre e dei vitelli. Vitelli meticci tenuti con sistema somalo, cioè solo pascolo, sono rimasti inferiori, per sviluppo, a quelli che ricevettero un supplemento di panello, e questi inferiori a quelli che ebbero un'alimentazione abbondante.

I meticci 3/4 s. e qualche bimeticcio mostrano i caretteri dello Schwyz-Sardo molto pronunciati; tanto che, se non si fosse in Africa, si potrebbero talora confondere con soggetti puri: la gobba è sparita, le forme sono alquante migliorate,

il mantello tende al bruno. I meticci 3/4 s. somali, pur mostrando parecchi caratteri dello Schwytz-Sardo, si riconoscono per una piccola gobba che è situata sulla parte anteriore del garrese.

Superate le difficoltà e le incertezze dei primi anni l'attività zootecnica attraversò un secondo periodo caratterizzato: 1) dalla necessità di usare il bestiame solo per lavori leggeri e lasciare quelli pesanti alle macchine; 2) dato il basso valore del bestiame sul mercato, particolarmente in alcune stagioni, risultava fortemente antieconomica a produzione e allevamento per conto della S. A. I. S. del bestiame da lavoro, quindi la necessità di ridurre notevolmente i gruppi delle fattrici e dei vitelli in allevamento.

Il bestiame da lavoro veniva periodicamente scelto da un incaricato che si spostava nelle diverse zone ricche di bestiame, veniva quindi alimentato razionalmente per qualche mese, indi aggiogato. Questo sistema permetteva di avere il bestiame ad un prezzo molto migliore; infatti gli indigeni in alcune stagioni dell'anno, e specialmente in Gilal, per mancanza d'acqua, di pascoli e spesso di alimenti, mettono in vendita il loro bestiame a prezzi molto bassi e tali di cui nessun allevamento fatto da europei può reggere la concorrenza. A conferma di ciò basti considerare che il valore medio di un bue adulto da lavoro si aggira fra L. 100-30 per capo, mentre per un'impresa europea sarebbe costato almeno da due a tre volte tanto.

Ad aggravare le difficoltà dell'allevamento zootecnico hanno notevolmente contribuito le epidemie periodiche del bestiame, le quali hanno talora causato dei danni ingenti. Basti ad esempio citare la perdita di circa 400 capi bovini, avvenuta nel 1926, le cui cause non sono state ben precisate; nel 1925 si lamentò la perdita di tutti i capi suini ed a diverse riprese danni più o meno forti per la peste od altre cause.

Fra le malattie che ogni anno colpiscono il bestiame della S. A. I. S. il primo posto è tenuto dalla tripanosi, la quale è dovuta ad un parassita del sangue diffuso dalla mosca tzé-tzé. Con l'osservanza scrupolosa delle norme profilattiche è possibile circoscrivere i danni della malattia. Però con l'aumento delle superfici coltivate a piante irrigue a lungo ciclo e con le notevoli piantagioni legnose, il territorio occupato dalle Aziende si rende sempre più adatto alla diffusione della mosca tzé-tzé in ogni stagione e quindi si va rendendo sempre più inadatto per soggiornarvi il bestiame da lavoro.

Tutte le altre malattie del bestiame che incidentalmente si verificano nelle mandrie sono di importanza trascurabile di fronte al numero dei capi di bestiame e all'entità dei danni arrecati dalla tripanosi.

Per favorire l'incremento dell'attività zootecnica, furono introdotte e sperimentate diverse foraggere.

Fu introdotto il *Pnnisetum purpureum* o Erba elefante, la *Reana luxurians*, la *Meibomia Rensoni*, la *Chloris gavana* o *Rohodesgrass*, il *Tripsacum latifolium* o Erba Prodigio, il *Pennisetum clandestinum* o *Kikuyu-grass*, l'*Erba Medica* di diverse varietà, quali la siciliana, tripolina, nostrana dell'Italia Centrale, americana del Dakota, Hairy, Peruviana, d'Arizona, Kansas, Utah, il *Trifolium alexandrinum* o Berseem e la *Medicago lupolina*. Sono pure state impiegate per foraggio alcune varietà di mais e di dura coltivate per erbai. Un buon foraggio è ora ottenibile con la paglia di arachide.

L'attività zootecnica della S. A. I. S. è in fine passata in un terzo periodo caratteristico, da due anni in corso di sviluppo.

Questo terzo periodo è caratterizzato:

1) dall'acquisto di piccoli quantitativi di bestiame da lavoro, il quale bestiame viene dalle aziende agricole adibito ai trasporti, arature leggere di piccole superfici, sarchiature, rincalzature, livellamenti etc;

2) dal destinare all'aratura di grandi superfici appositi trattori pesanti con speciali attrezzi.

Questo terzo periodo verrà completamente realizzato, quando saranno notevolmente ridotte le scorte e l'attrezzatura attualmente esistente per il bestiame.

L'attività zootecnica della S. A. I. S. qui brevemente riassunta è costata notevoli sacrifici economici, però ha permesso di chiarire molte incognite riferentisi e collegate al problema zootecnico.

I risultati raggiunti permettono un orientamento preciso del problema zootecnico della S. A. I. S. ma sono anche di un notevolissimo interesse generale della Colonia.

Ing. GIULIO RAPETTI

I giardini alpini

Antonio Stoppani insegna che « *La passione della montagna non si esplica soltanto col promuovere le ardue salite, ma collo studio, colla valorizzazione di tutte le innumerevoli risorse neglette che essa racchiude* ».

Una delle risorse neglette alle quali voglio alludere con questa mia nota breve, di poche parole, proprio alla buona, ripeto, voglio alludere al patrimonio della nostra flora alpina, patrimonio pieno di bellezza, di delicati profumi, di vivaci, smaglianti colori, patrimonio che desta meraviglia in tanti e tanti turisti.

Questa flora è ricca di piante aromatiche di piante medicinali, piante che uilizzate possono costituire una non indifferente fonte di guadagno pel nostro montanaro.

Bisogna riconoscere un'amara verità e cioè che suddetto patrimonio va, in molti luoghi, perdendosi, va scomparendo, per causa del vandalismo di molti turisti e commercianti.

Quanti esemplari della nostra flora alpina vanno facendosi rari! E quanti prodotti della flora montana sono sconosciuti nella possibilità della loro utilizzazione, sia nell'industria medicinale, sia nell'industria profumiera, e sia nell'industria dei liquori!

Quanto invece gioverebbe al nostro povero montanaro conoscere a fondo, con precisione, tutte queste erbe medicinali ed aromatiche, nei loro nomi, nelle loro proprietà, ecc.!

Come rimediare a tutti questi guai?

Si fa *evidente* la necessità di *arricchire* le nostre valli alpine *di un giardino alpino*. Non è questo l'unico rimedio ma è certo il più importante, il più urgente da applicare.

Per qualche lettore l'iniziativa di costruire un giardino alpino nella propria vallata, potrà sembrare un'iniziativa ammalata... di manìa collezionist. E' più che certo che chi non sente la passione per la montagna, chi non ama la montagna, questa madre buona, generosa, che tanti beni prodiga ai suoi figli, non può comprendere tutto il significato, non può valutare tutta l'importanza e tutta l'utilità che può dare un giardino alpino.

Ritengo opportuno per convincere questi pochi lettori dire, in forma succinta, quali sono gli scopi di un giardino alpino.

Il primo scopo che ci si propone nell'impianto di un giardino alpino è quello di evitare il pericolo di veder scomparire preziosi esemplari della nostra flora alpina; chiudere, cioè, in un determinato spazio, *quanto* — come ebbe a dire l'abate Chanoux — *quanto di più bello l'Alpe sa produrre.*

Grande importanza riveste l'alto scopo istruttivo del giardino alpino: quello cioè di far conoscere al nostro montanaro tutte le erbe armatiche e medicinali, la loro utilizzazione, il metodo e l'epoca della raccolta, le norme dell'essiccazione, ecc.

Quante di queste erbe vanno invece a finire nello strame!

E' necessario dare all'erboristeria un maggior impulso, incrementarla, poichè si tratta, come ebbe a dire il nostro Duce, di « *un ramo dell'economia agricola che interessa in modo particolare il nostro Paese* ».

Questo prezioso patrimonio montano non deve più, d'ora innanzi, essere sconosciuto e, tanto meno, lasciato in balía di raccoglitori avidi ed ignoranti; va invece conosciuto, difeso, migliorato e *razionalmente* utilizzato.

La valorizzazione di tutti questi vegetali costituisce una non disprezzabile fonte di guadagno per tanti poveri nostri montanari disoccupati.

Quano utile ed istruttiva riuscirebbe la compilazione del reddito annuo ottenibile da ogni vallata, mediante la valorizzazione di questo patrimonio montano!

Altro scopo del giardino alpino è quello dato dalla possibilità di studiare, di sperimentare tutte le foraggere alpine che possono essere impiegate nel miglioramento dei pascoli alpini, dalla possibilità di fare determinazioni fenologiche; di studiare gli effetti delle concimazioni; di raccogliere dati sul reddito montano e molte altre osservazioni di indole agraria, botanica, ecc., che ritengo inutile qui elencare.

Come le nostre pianure hanno i loro campi sperimentali, le loro stazioni sperimentali, così è necessario dare alle nostre vallate montane il loro giardino alpino, che studi il miglioramento delle coltivazioni montane, propagandi l'utilità delle concimazioni, delle buone lavorazioni del terreno, ecc.

Nonostante i cenni molto sommari qui tracciati, sugli scopi dei giardini alpini, il lettore può, con facilità, rilevare la necessità di arricchire molte vallate montane di un giardino alpino.

Mi auguro che queste due righe, messe giu così alla buona, servano a dare lo spunto per la istituzione di un giardino alpino per ogni vallata.

Sarà questo un notevole contributo al progresso dello studio della botanica alpina, al miglioramento agrario montano, e alla valorizzazione della flora alpina.

MILESI DANILO.

La ricostruzione dei vigneti su ceppo americano

La ricostituzione dei vigneti, problema vasto e complesso, è stata affrontata dagli studiosi agrari con tenace volontà, cercando essi di trovare la soluzione delle numerose incognite, per potere poi segnare agli agricoltori la via da seguire nei nuovi impianti

Purtroppo il problema non è stato completamente risolto, ma si spera che lo sia al più presto a vantaggio dell'agricoltore, poichè non si può disconoscere che la vigna rappresenta una fonte precipua di ricchezza che poche altre colture possono dare.

Il Ministero dell'Agricoltura è disposto a concedere contributi per incoraggiare gl'impianti di vigneti in quelle zone dove la vite rappresenta la coltura più importante, e nel caso che si provveda alla diffusione di varietà pregiate di uve sia da vino che da tavola.

Gli stessi agricoltori debbono poi provvedere a dare anche loro importanza e incremento alla vite laddove essa matura bene i suoi grappoli, per avere sia del buon vino e sia della buona frutta, dolce ed aromatica, approfittando delle concessioni provvide del Ministero e coltivare altre piante legnose od erbacee nelle località in cui la vite non dà un pregiato prodotto.

La zona di Torre de' Passeri, dove attualmente mi trovo gode fama non solo in Italia ma anche all'estero per le ottime qualità delle uve di Montepulciano. Questa zona, insieme con parte del territorio dei Comuni di Tocco Casauria, San Valentino, Alano, produce una uva assai pregiata da vino ed anche da tavola, che viene pagata dagli esportatori sui mercati italiani, specie a Milano, qualche lira di più.

Ora incoraggiare la ricostituzione in queste località è veramente encomiabile e risponde perfettamente alle direttive del Fascismo che mira al benessere degli agricoltori.

Però, se da una parte il problema della ricostituzione dei vigneti non è stato ancora risolto in tutte le sue parti, dall'altra gli agricoltori impiantano le nuove vigne con troppa facilità collegata con l'inesperienza e talvolta anche con l'ignoranza.

Spesse volte si vedono agricoltori, anche intelligenti, che comprano o prendono in regalo le viti di un vicino o di un conoscente e le piantano sul proprio terreno, senza analisi e senza criterio. Quelle viti talvolta potranno venir bene. ma il 99 per cento, dopo pochi anni, deperiscono; e ciò è dovuto all'ignoranza che regna purtroppo ancora in buona misura nelle campagne. Non dico poi di coloro che al primo anno d'innesto potano 4-5-6 e più gemme che daranno altrettanti tralci, i quali, per legge naturale dell'innesto, sono robusti e potranno portare un grappolo d'uva ciascuno; al secondo anno si pota in uguale maniera: la vite cosí forzata produce ancora e più uva allettando la vista all'inesperto ed ingordo agricoltore, il quale dopo qualche anno vedrà che quella vite, così robusta e così produttiva, si riduce a una pianta debole, ingiallita e tisica

Vediamo invece come bisogna procedere per una razionale ricostituzione dei vigneti. Ci vorrebbe tutto lo spazio di un libro per delucidare minutamente le diverse parti: bisogna accontentarsi dei capisaldi che ora segnaliamo e che se bene osservati, saranno una giusta guida negl'impianti delle viti su ceppo americano.

SCASSO

L'epoca migliore per lo scasso è l'estate, perchè il terreno si troverà poi tutto scassato per le prime pioggie autunnali che sfarinano le zolle, mentre il calore solare modifica le proprietà fisico-chimiche del terreno.

Lo scasso migliore è quello fatto a mano; il più conveniente è quello fatto con mezzo meccanico, sebbene lasci a desiderare per la bontà e la pulizia del lavoro.

SISTEMAZIONE DEL TERRENO

Se il terreno è pianeggiante e non è umido, non ha bisogno di speciale sistemazione; se è collinare la sistemazione è indispensabile per evitare i danni talvolta disastrosi delle acque scorrenti alla superficie dopo prolungati acquazzoni.

Se la pendenza è forte la sistemazione più indicata è quella a terrazze che si fa durante lo scasso e perciò non porta grande spesa; se il terreno non è eccessivamente pendente dopo l'esecuzione dello scasso si debbono scavare delle forme alla distanza di m. 5-10 con pendenza dell'1 per cento e nel senso trasversale alla maggiore pendenza della pendice collinare. Questa specie di sistemazione è chiamata sistemazione trasversale.

PIANTAGIONE

Bisogna piantare talee o barbatelle?

Non si può dare una risposta che valga per tutti i casi. Nelle terre fresche e profonde, dove si dispone di molta mano d'opera, si preferiscano le barbatelle innestate o non, secondo la propria tasca; ove il terreno è secco o c'è poca mano d'opera o pochi capitali dare la preferenza alla talee.

Piantare però sempre in autunno, specie se si tratta di barbatelle. In tale maniera l'attecchimento e la riuscita del-

le viti è molto migliore; dove per forza bisogna piantare in primavera è assolutamente necessario piantare quanto prima è possibile.

IL VITIGNO AMERICANO DA SCEGLIERE

La scelta del vitigno americano influisce il 90 per cento sull'avvenire del vigneto.

Innanzitutto è necessario fare l'analisi calcimetrica, in secondo luogo è assolutamente indispensabile considerare le condizioni fisico-chimiche del terreno e adattare la vite americana a queste condizioni; dall'adattamento più o meno indovinato si avrà una vigna con un avvenire più o meno sicuro.

Rivolgersi al tecnico e non fidarsi di coloro che vendono le barbatelle o che sono i rappresentanti di coloro che le vendono.

Preferire sempre quelle viti che provengono da un vivaio serio, come quelli dei Consorzi Provinciali; e da quei vivai che non furono irrigati eccessivamente nell'estate perchè i tralci sarebbero di debole costituzione.

Piantare con terreno asciutto; se si usano barbatelle la fossa è indispensabile: piantare le barbatelle con il piuolo è un grave errore che costerà caro a chi usa questo sistema.

Le viti piantate in primavera si debbono ricoprire con un cumulo di terra che si evita, salvo eccezioni, nella piantaggione autunnale.

Ripeto ancora; piantare in autunno perchè mentre nell'inverno la terra si assesta intorno alle radici, ai primi tepori primaverili la vite si trova pronta per la vegetazione e può essere innestata nell'agosto successivo.

Per la varietà del vitigno americano mi limito a dire che la *Berlandieri* x *Riparia* 420-A va in terreno argilloso-calcareo asciutto fino al 50 per cento di calcare; la *Mourvédre* x *Rupetris* 1202 in terreno compatto o umidiccio fino al 60 per cento di calcare; lo *Chassellas* x *Berlandieri* 41-B marooso, tufaceo con calcare oltre il 60 per cento; l'*Aramon* x *Rupestris* G.N.1 in terreno argilloso-calcareo ma fresco e profondo fino al 40 per cento di calce; la *Rupestris du Lot* in terreni permeabili fino al 30 per cento di calcare; la *Riparia x Rupestris* 3306, 3309, 101-14 potranno andare rispettivamente in un terreno asciutto, erreno fresco, terreno fertile e profondo fino al 30 per cento di calcare. Però per durata e per resistenza sono preferibili i vitigni con sangue di Berlandieri, che, pur essendo difficili nella ripresa per talea, sono più rustici e danno maggiore affidamento. E' naturale che ogni regola ha le sue eccezioni e non bisogna nulla prendere come regola generica, perchè in agricoltura non c'è nulla di assoluto

Certo è però che la riuscita della vigna s'impernia sull'adattamento delle viti americane al terreno. Una volta errata questa condizione non c'è rimedio: la vigna deperisce.

Perciò non fidarsi mai della propria testa e nè tampoco di coloro che pretendono di saperne; i tecnici delle Cattedre d'Agricoltura possono dare tutti i consigli pratici e sicuri senza ombra d'interesse materiale, e l'agricoltore potrà ricorrervi, anzi deve, con fiducia e con interesse.

INNESTO

L'innesto migliore per l'Italia centrale e meridionale, è quello a scudetto semilegnoso, che si fa dal luglio al settembre. Se vi sono maestranze specializzate si può fare prima l'innesto a zufolo e poi quello a scudetto semilegnoso, che si fa fino a che la vite è in vegetazione.

Alcuni a primavera completano gl'innesti col sistema inglese, dimodocchè con tre operazioni la vigna dovrebbe essere piena; ma se ciò non fosse si attende l'estate successivo per ripetere l'innesto a zufolo e quello a scudetto semilegnoso.

Non s'innesti sotto al livello del terreno per impedire l'affrancamento dell'innesto.

POTATURA

La potatura ha pure un'importanza principale. E' uno sbaglio grave potare a lungo i primi anni spronati dal vigore apparente della vite; in tale maniera la pianta si esaurisce presto e non forma il pedale che è le fondamenta dell'avvenire e della produzione del vigneto

La mira dell'agricoltore nei primi anni dev'essere rivolta alla formazione del pedale, qualunque sistema di potatura si usi.

Dopo che il pedale s'è formato si potrà pretendere un abbondante prodotto che la vite non rifiuta di dare, sempre se essa viene ben trattata nella concimazione, nei lavori, nelle cure, ecc.

Quell'abbondante vigore che la vite mostra al principio dev'esser ben regolato e condotto alla formazione del legno, come ho detto, e mai abusarne per averne grappoli.

Fra le forme più diffuse, eccettuate le alberate, si ricorda: l'alberello pugliese, la Guyot e il cordone orizzontale.

L'alberello pugliese porta tre o quattro branche con due gemme a ciascuna; è un buon sistema specialmente in collina.

La forma alla Guyot, detta pure a cordone temporaneo, richiede una spesa maggiore d'impianto; però se il terreno è ben concimato, dà una produzione abbondantissima che ripaga i capitali spesi.

Il cordone speronato, o permanente richiede anch'esso dei capitali forti nell'impianto (pali, fili di ferro, ecc.) però produce abbondantemente anche più della forma alla Guyot.

Le viti nel sistema alberello pugliese verranno messe alla distanza di m. 1,10-1,20x1,10-1,20 quelle potate alla Guyot m. 1,20x1,60; quelle potate a cordone m. 130x1,70.

CONCIMAZIONE

La vite su piede americano ha un sistema radicale ben sviluppato e richiede perciò delle lauta e razionali concimazioni.

Una concimazione ben diretta è la seguente:

1° *Anno*: letame ben maturo;

2° *Anno*: concimazione chimica con perfosfato, calciocianamide o solfato ammonico e solfato di potassa nella proporzione di 4-1-1.

3° *Anno*: sovescio di favino;

4 *Anno*°: come al primo. E così negli altri anni.

Questi sono i capisaldi da tenersi presenti nella ricostituzione dei vigneti su ceppo americano.

Talvolta però, nonostante che si osservino tutte le cure al 4. e al 5. anno può darsi che si verifichi qualche deperimento nel vigneto.

La causa specifica di questi deperimenti improvvisi non è tutt'ora ben chiara. In tutti i modi l'agricoltore deve assolutamente osservare i criteri moderni della viticoltura che sommariamente abbiamo esposti, poichè la vite ben trattata diviene robusta e resistente e si difende strenuamente contro gli assalti dei malanni. Se si trascurano i capisaldi di una razionale ricostituzione, i deperimenti avvengono sicuramente e sono allora causati volontariamente dall'agricoltore, e cioè per le condizioni pessime in cui la vite viene messa a vivere.

GUIDO RUGGIERI

PER LE FAMIGLIE DEI RURALI RICHIAMATI ALLE ARMI. — Il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, in riferimento al Foglio Disposizioni del Segretario del Partito n. 407 del 25 maggio ha disposto che tutte le organizzazioni e gli uffici dipendenti porgano alle famiglie dei richiamati alle armi, in unione col Partito, ogni più ampia assistenza materiale e morale e che, per quanto si riferisce al collocamento della mano d'opera alle famiglie dei richiamati, sia data, in ordine ai loro bisogni la precedenza assoluta.

Tini di fermentazione a totale immersione delle vinaccie e circolazione automatica del mosto

Ogni cantina ha il suo sistema di lavorazione però non guasta di attirare l'attenzione degli interessati su qualcosa di nuovo specialmente quando si tratta di innovazioni che portano innumerevoli vantaggi direttamente ed indirettamente al produttore.

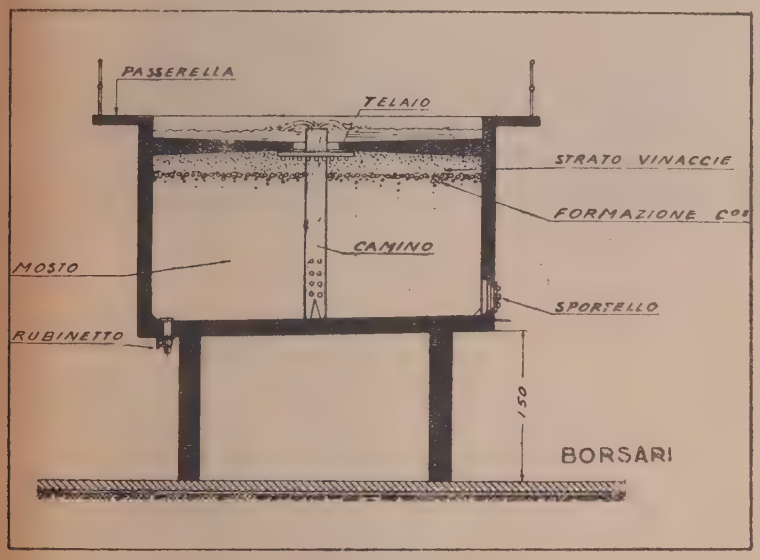


Figura 1

Si tratta, come già risulta dal titolo, di un nuovo tipo di fermentazione fin'ora poco conosciuto in Italia, ma sperimentato nella Francia del Sud, nella Spagna e nell'Africa del Nord, molti anni fa e ormai generalmente introdotto con centinaia di migliaia di ettolitri quale unico ed apprezzato sistema di fermentazione.

Mi propongo di dare qui appresso una descrizione sui vantaggi e sul funzionamento di tali tini da fermentazione, non dubitando che essa possa interessare il produttore anche in Italia su lunga scala.

Caratteristiche costruttive: detti tini consistono in una vasca di contenenza con sovrastante bacino aperto per l'espansione del mosto in fermentazione. Il bacino aperto deve essere della capacità minima di 1/7 della capienza del tino propriamente detto.

Esempio: un tino che contiene 105 hl. sarà munito di un bacino di 15 hl., ossia avrà una capacità complessiva di 120 hl. In questo modo possono essere sfruttati completamente i 105 hl. sottostanti ed il mosto, durante la fermentazione, potrà salire nel bacino superiore senza rischio di traboccare (Fig. 1).

In generale i tini vengono costruiti su muretti di sostegno dell'altezza di m. 1 a 1,20 in modo che le gabbie dei torchi possano essere sottoposte agli sportelli di facciata all'atto dell'evacuazione delle vinaccie per poi essere condotte alla torchiatura.

La fermentazione avviene nel modo seguente:

1. *riempimento*: Al momento del riempimento è indispensabile introdurre al centro del truogolo superiore un tubo verticale della dimensione di 180 mm circa di diametro, sia in rame stagnato sia in legno. Questo tubo è completamente perforato sino a metà altezza, riposa sul fondo del recipiente ed è tagliato a zufolo. Esso sorpassa di 10 cm. circa la volta del tino ed è mantenuto in posizione mercè un sistema di fissamento combinato coi bulloni del tampone di chiusura, oppure merc'è un graticcio di legno che viene introdotto sotto la volta (Fig. 2).

Funzionamento: Il tino essendo colmo di mosto fino al cielo ed il sovraccennato tubo con relativo graticcio messo in opera, il cappello di vinaccia si forma sotto la volta ed il graticcio. Il gas carbonico, sviluppato in via naturale del mosto in fermentazione è imprigionato e costringe quindi il liquido a salire per il tubo centrale ed a spandersi nel bacino sovrastante. Raffreddato al contatto dell'aria, il mosto, ripassa attraverso il graticcio nel tino principale e l'operazione si ripete automaticamente.

Beninteso il tubo centrale dev'essere passato periodicamente all'interno con la spazzola apposita in modo da evitare qualsiasi ostruzione ed onde permettere al CO_2 di trovare libera uscita, diversamente una superpressione danneggerebbe il tino.

Vantaggi del sistema: La vinaccia essendo costantemente all'interno e per conseguenza non a contatto con l'ossigeno dell'aria, non teme nessunissima ossidazione e si combatte perciò l'acidità volatile accentuando il colore naturale del mosto.

Tino a circolazione automatica: Malgrado questo sistema di circolazione automatica è necessario di sorvegliare la temperatura dei mosti in fermentazione che non deve sorpassare per nessun motivo i 30 gradi Centigradi. Tosto si dovesse sorpassare detta temperatura, i mosti devono essere evacuati dai tini ed essere passati al refrigerante a pioggia, oppure alle cisterne refrigeranti, per poi essere pompati nuovamente nei tini stessi (Fig. 3).

Figura 2

Deposito: A vendemmia e fermentazione inoltrata, i tini medesimi, mercè un apposito coperchio di chiusura ermetica

con pallottola di gomma centrale che serve di valvola di sicurezza, possono essere impiegati quali vasche di contenimento e ne rappresentano le medesime caratteristiche. Essi sono quindi a doppio uso ed i vantaggi inerenti sono evidenti.

Rivestimento: Nel caso in cui si pensi al doppio uso dei tini, è raccomandabile di aver ricorso ad un rivestimento di vetro, mentre venendo adoperati i tini principalmente per la fermentazione, il vetro può essere sostituito da un semplice intonaco liscio in cemento impermeabile.

Va da sè che, in questo caso, un dato numero di tini deve essere riservato ai mosti rossi ed un altro ai mosti bianchi, secondo le zone e l'uva prodotta.

La Ditta Borsari, conosciutissima negli ambienti vinicoli, costruisce da lunghi anni, e secondo un suo proprio sistema, i sovraccennati tini a circolazione automatica, in modo speciale nell'Africa del Nord e nel Mezzogiorno della Francia.

Ma anche in Italia questo sistema più che razionale e perfetto deve essere conosciuto per applicarlo spcialmente quando si debbano fare nuovi impianti o modernizzarne degli antiquati.

L'introduzione in Italia sta facendosi strada, grazie ai pregi molteplici dell'innovazione. Progetti e preventivi sono forniti gratuitamente dagli inventori Borsari e C. - Milano. Via Zebedia, 9-11.

P. B.

Figura 3

CURIAMO LE PIANTE!

Per luglio nell'oliveto

Irrorazione rameica ritardata. — E' opinione di molti che convenga ritardare l'effettuazione della irrorazione rameica agli olivi; facendola in luglio, anzichè in aprile o maggio, con la speranza di difendere con un solo trattamento, tanto la foglia vecchia che quella nuova. Niente di più assurdo. Con un unico trattamento in luglio non si difende la foglia vecchia, perchè si giunge quando già da tempo si sono verificate le condizioni favorevoli di calore ed umidità per lo sviluppo della malattia; e troppo presto per la foglia nuova, la quale, salvo estati eccezionalmente umide e fresche, non può essere colpita dal parassita, al quale mancano le condizioni volute per sviluppare. Manca inoltre la condizione di ricettività della foglia pel parassita, che per essere tale deve avere non meno di 5-6 mesi di età.

Lotta contro il Fleotripide. — Corrispondendo in genere alla prima decade di luglio l'epoca in cui si verifica la nascita della larva della seconda generazione del Fleotripide, sarà necessario ripetere in quest'epoca la irrorazione agli olivi con quelle soluzioni insetticide a base di estratto fenicato di tabacco e polisolfuri che già si consigliarono per le irrorazioni del mese di maggio.

Difesa dalla mosca delle olive. — Si è detto che per difendersi dalla mosca delle olive non è sufficiente effttuare un solo trattamento, ma ne occorrono almeno tre, quattro, qualche volta anche cinque. Non si crede superfluo ripetere che il secondo va fatto proprio verso la metà del mese di luglio.

Lavori al terreno. — Efficacissimo riesce verso fine mese effettuare un lavoro superficiale al terreno, sotto la chioma degli olivi. Esso ha lo scopo: di liberarlo dalle cattive erbe, le quali contendono nutrimento agli olivi ed assorbono anche molta acqua; di impedire l'eccessiva evaporazione, mantenendo così nel terreno uno stato di relativa freschezza. Questo lavoro va fatto ad una profondità non superiore ai 10-12 cm., per evitare che siano portati alla superficie stradi di terra profondi, la di cui freschezza conviene mantenere. Anche una araura leggera od una zappatura possono essere sufficienti per raggiungere l'intento.

R. LUPI

Nel Decennale della Battaglia del grano

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro dell'Agricoltura on. Rossoni e il Segretario del Comitato Permanente del grano prof. Ferraguti, che gli anno offerto, nel decennale dell'inizio della Battaglia del grano, un mazzo di spighe, raccole in tutte le provincie d'Italia, delle varietà elette più altamente produttive.

Il ministro dll'Agricoltura, nell'offrirle al Duce, che ha gradito assai il dono, ha rilevato che l'omaggio simbolico delle spighe attesta la profonda devozione e la gratitudine delle masse rurali.

Al Duce è stato pure offerto un volume contenente la documentazione dell'attività, svolta nel decennio sotto la sua guida, che ha portato all'indipendenza granaria della Nazione.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

IN BIBLIOTECA

L'Atlante agricolo dell'Italia Fascista

Il grande Istituto Geografico De Agostini di Novara ci ha spedito in questi giorni copia del suo modernissimo « Atlante Agricolo dell'Italia Fascista » compilato sotto la Direttiva del Senatore Arturo Marescalchi e del Prof. Luigi Visintin.

L'Atlante si apre con un autografo del Duce e comprende 69 tavole grandi, 92 cartine e 145 grafici, che mostrano subito come, per opera del Fascismo, l'agricoltura sia tornata al primo piano della vita nazionale.

Tra gli elementi fondamentali considerati sono il suolo e la pioggia; del primo si dà, per ogni compartimento, la divisione grafica delle tre categorie annotate dal nostro Istituto Centrale di Statistica e cioè: suolo montano, collinare, di pianura; della seconda, cioè della pioggia, si dà la distribuzione territoriale quantitativa nei mesi estivi, che sono poi quelli decisivi ai fini agricoli, almeno nei nostri paesi.

Col gruppo di carte (12 in tutto) dedicato ai cereali si inizia la rassegna dei prodotti agricoli. I fenomeni illustrati per ognuno di essi sono due: la densità della coltivazione nelle sue variazioni provinciali e compartimentali, espressa per mezzo della percentuale di superficie territoriale adibita a cultura, e l'intensità della cultura, espressa non dalle cifre globali, ma dalle produzioni unitarie, le sole capaci di mostrare, a parità di superficie, il progresso degli ultimi anni.

Una parte notevole è data anche alla vite e al vino, a cui son dedicate ben cinque carte e sei grafici, istruttivi in sommo grado, perchè l'efficacia della rappresentazione è raggiunta anche attraverso la vivacità dei colori, scelti in rapporto alla colorazione del prodotto. Del resto è questo un metodo di cui ci si accorge facilmente a mano a mano che si procede nell'esame dell'Atlante: così troveremo la carta dell'olivo in verde scuro, la carta della barbabietola in viola, la carta della canapa in verde chiaro, la carta della floricoltura in rossa fuoco, e così via per tutta la serie dei prodotti, sia per quelli delle colture industriali (barbabietole, lino, canapa, cotone, tabacco) che per quelli dell'orticoltura (asparagi, carciofi, cavoli e cavolifiori, pomodori, cipolle, agli, ecc.) e della frutticoltura (agrumi, mele, castagne noci, fichi, ecc.), che nell'Atlante occupano nel complesso ben 38 fra carte e cartine. Corona questa serie di illustrazioni una carta della esportazione italiana di derrate o prodotti ortofrutticoli, con distinzione non solo dei prodotti, ma anche dei compartimenti di partenza e dei transiti di uscita. Largamente rappresentata è anche la nostra situazione zootecnica.

Chiudono l'Atlante 8 cartine concernenti il nostro consumo unitario di concimi secondo svariate colture. Quest'opera adunque va segnalata per la perfezione cartografica e scientifica, la nitidezza del disegno, la leggibilità dei diagrammi, la precisione statistica dei dati, pregi questi consueti nelle edizioni dell'Istituto Geografico De Agostini. L'*Atlante Agricolo* è in vendita a lire trenta. Rinnoviamo agli autori ed all'Istituto Editore le nostre vive felicitazioni e raccomandiamo agli studiosi di Agricoltura l'acquisto della bellissima ed originale pubblicazione

Manuale dei concimi

Non è infrequente, e spesso sussurrata con malignità, l'accusa che l'agronomia moderna non voglia e non sappia discorrere che dei concimi chimici lasciando da parte, quasi come cosa di secondaria importanza, il letame, i sovesci e la somministrazione comunque fatta al terreno di materia organica. L'accusa è infondata: mai si è data tanta importanza al letame come ora, e sono proprio di questi ultimi anni e la obbligatorietà delle concimaie, ed i concorsi per la buona tenuta del letame, e la insistente propaganda perchè le concimazioni saline o chimiche siano sempre precedute o accompagnate da abbondanti somministrazioni del vecchio e glorioso letame. Ma il letame da solo non basta. Esso non restituisce alla terra tutto ciò che alla terra è stato tolto con i raccolti in genere, e se il terreno — come sempre avviene — è deficiente o carente, come ora si dice, di qualcuno degli alimenti fondamentali indispensabili alle piante, il letame fatto ad immagine e somiglianza del terreno, questa carenza non colma e questa deficenza non toglie. Di qui la necessità ed il tornaconto di ricorrere ai concimi chimici per correggere, per completare e per anticipare anche, quanto alla terra manca e quanto alla pianta occorre.

Il « Manuale dei concimi » dei Senatori Menozzi e Poggi è, per stare nel paragone bellico, il perfetto « Regolamento di disciplina » dell'agricoltore moderno che vuole e che deve giovarsi della concimazione. Con quali materiali fertilizzanti, come e quando si debba concimare è esposto in modo che non potrebbe essere più completo e più accessibile a tutti. La pubblicazione è quindi indispensabile al cosidetto « pratico » delle campagne, ed è fonte quanto mai aggiornata e razionale per i tecnici che debbono rinfrescarsi la memoria. Ogni tanto una riguardata ai « classici » è utile in ogni campo dello scibile umano, e per noi tecnici agrari gli autori del « Manuale » sono i nostri classici. La pubblicazione può essere richiesta al Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni in Via Regina Elena 86, Roma, piano 2°, con vaglia di L. 5,30. Agli abbonati di questa Rivista viene ceduto al prezzo di L. 2,80 franco di porto.

Dai mercati e dai campi

CEREALI. — Sui mercati nord-americani i prezzi del *grano* hanno registrato sensibili ribassi. In Argentina si è invece notata una tendenza sostenuta. In Italia, grazie alle tempestive comunicazioni del Ministero dell'Agricoltura, la situazione del mercato granario è andata riequilibrandosi. La previsione di un buon raccolto ha messo in evidenza l'anormalità delle quotazioni recentemente raggiunte. Gli affari sono stati scarsi ed i prezzi hanno segnato un certo ribasso.

Il mercato del *granoturco*, dopo un periodo ri buona attività, ha avuto nella decorsa quindicina un andamento calmo, con scarsi affari e prezzi cedenti.

Il mercato *risiero* è, in generale, poco attivo, con prezzi all'incirca invariati.

I mercati degli altri *cereali minori* hanno una tendenza improntata a debolezza.

FIENI E PAGLIA. — Il mercato dei *fieni* mostra una certa fermezza nei prezzi; l'attività è però generalmente scarsa. Gli affari per il nuovo prodotto sono ancora poco numerosi e non bastano a dare una definitiva impostazione del mercato; si prevedono prezzi piuttosto alti per le partite buone.

Il mercato della *paglia* è sostenuto. Piuttosto deboli i prezzi dei mangimi concentrati.

BESTIAME. — Nel mercato dei *bovini* da macello si è notata una soddisfacente richiesta per i vitelli, con tendenza al rialzo dei prezzi. I capi grossi hanno mantenuto, in generale, quotazioni all'incirca invariate. Il bestiame da allevamento e da latte ha incontrato una discreta domanda, a prezzi stazionari. In relazione agli alti prezzi spuntati dal granoturco, il mercato dei *suini* ha avuto andamento pesante. Nonostante l'abbondante offerta, i prezzi non hanno però subito variazioni degne di particolare rilievo. In questi ultimi giorni si è anzi notato, su alcune piazze, qualche maggiore interessamento con tendenza più ferma.

Il mercato degli *ovini* è stazionario.

VINO. — Il mercato vinicolo procede calmo come entità di affari, per la scarsa disponibilità del prodotto e la difficoltà del commercio a seguire gli aumenti progressivi dei prezzi; le quotazioni segnano infatti ulteriori miglioramenti in quasi tutt le zone. Su alcune piazze si è però notato, in questi giorni, qualche accenno a maggiore attività.

OLII. — Nel suo insieme il mercato dell'*olio* d'oliva si è mantenuto calmo, con contrattazioni quasi del tutto limitate ai bisogni dell'immediato consumo. I prezzi sono rimasti, in generale, invariati.

BOZZOLI. — Secondo informazioni pervenute all'Ente Nazionale Serico, non vengono segnalati danni sensibili agli allevamenti dall'improvviso elevarsi della temperatura. Nell'Italia meridionale, in molte zone della centrale, e anche in alcune della settentrionale, gli agricoltori hanno incominciato a portar i bozzoli agli essiccatoi cooperativi.

CANAPA. — Il mercato della canapa segue il suo andamento normale. Le richieste sono in armonia alle esigue rimanenze. Le maggiori domande sono per le qualità buone e medie, mentre per le qualità andanti il mercato è piuttosto riflessivo. I prezzi sono all'incirca invariati.

POLLAME E UOVA. — Nel mrcato del *pollame* si nota una discreta attività, ma i prezzi segnano qualche lieve ribasso. Piuttosto calma la vendita delle *uova*, con quotazione in leggero aumento.

FRA RIVISTE E GIORNALI

I VINI GIRATI. — Coi primi calori, nelle cantine poco curate, il vino può andare soggetto alla malattia del girato o subbollimento. E' un grave malanno, che colpisce l'attenzione per le sue chiare manifestazioni, le quali gli hanno fatto dare nomi diversi a seconda dei paesi e degli aspetti considerati. Siccome il vino che inizia la malattia si fa smorto e con fondo giallognolo perdendo la sua limpidezza, molti cantinieri lo battezzano col nome di *peloso;* dato anche che intorno al bicchiere presenta un cerchio bianchiccio lo chiamano *cercone* o *incercinamento;* siccome infine l'anidride carbonica che si sprigiona dal vino malato fa sentire uno speciale rumore o friggimento i Francesi chiamano il malanno *mal de la pousse*. Le alterazioni che si producono nel vino girato sono diverse, tutte prodotte dall'azione di speciali microorganismi, e in complesso riducono il vino a un liquido nerastro, con sapore ed odore ributtante.

Per prevenire il *girato* nei vini di uve sane e normali basta curare la pulizia delle botti e provvedere alla esecuzione tempestiva dei travasi. Per vini deboli, e provenienti specialmente da uve peronosporate o grandinate, occorre la solfitazione delle uve stesse. Se nel vino la malattia è solo al suo inizio, se ne può tentare la cura con speranza di successo; se il male è invece avanzato, diventa inutile ogni tentativo di cura. La cura si può compiere travasando il vino in botte pulita fortemente solforata (bruciando, per esempio, un mezzo decimetro di miccia solforata per ogni ettolitro di capacità) oppure aggiungendo al vino da 10 a 12 gr. di metabisolfato a 30-50 gr. di acido citrico per ettolitro.

I FIENI. — Quando, come purtroppo nella corrente annata, le produzioni dei prati sono scarse, occorre che l'agricoltore usi tutti gli accorgimenti nella fienagione, a costo anche di sacrificio. I tagli « passano » facilmente con la stagione contraria che ci è stata mandata. Attrezzi e macchine sempre in efficienza, qualche operaio di più, diligenza nel tagliare, nel raccattare, nell'ammucchiare, nel trasportare, nell'imballare nello stivare, adunque! Occorre falciare tutto, tutto, anche ciò che in tempi di abbondanza si sarebbe lasciato indietro, perchè di minor valore. Quest'anno le stoppie — rammentiamolo fin d'ora — avranno valore più che in altri anni. Prepariamoci dunque a trattar bene anche queste.

(Dal *Coltivatore* di Casale).

QUANDO I CAVALLI RIENTRANO SUDATI. — E' facilissimo che in questa stagione i cavalli dopo di aver lavorato, ritornino sudati. Bisogna allora strofinarli, facendo magari uso di un pugno di paglia, fino a quando sono bene asciutti. Vanno poi coperti con una coperta e occorre evitare che nella scuderia vi siano correnti d'aria. Se così non si fa l'animale va soggetto a un raffreddamento che può avere qualche conseguenza. Purtroppo non tutti hanno questa avvertenza; male, perchè anche i cavalli hanno diritto a tutti i riguardi e a tutti i buoni trattamenti.

(*Gazzetta del Contadino*).

NIENTE CIMATURA E SFOGLIATURA PRECOCE NEL GRANOTURCO. — La cimatura eccessivamente precoce del granoturco può condurre all'aborto dei fiori femminili; si deve invece diffondere il sistema di curare prima della maturanza i fiori maschili (pennacchio) (alternativamente nelle file) per metà della loro lunghezza. Così facendo mentre si utilizzano verdi, come foraggio, il 50 per cento delle cime, si assicura per metà del campo, — (e cioè per tutte le file cimate), — la fecondazione incrociata, la quale dà sempre granella che se seminate, concederanno piante assai più produttive. E sarà appunto lungo queste mezze file alterne state precocemente cimate che l'agricoltore, prima della raccolta totale, dovrà procedere alla scelta delle più belle pannocchi, da cui derivare la semente per l'anno seguente. Da condannare anche la sfogliatura quando la foglia è ancora verde e quindi capace di nutrire la granella in via di completamento, mentre l'agricoltore farà con somma cura le sarchiature e zappettature, procedendo poi più avanti alla rincalzatura intesa a favorire lo sviluppo delle radici avventizie, che fra l'altro ancoreranno meglio al terreno la simpatica pianta della polenta dorata.

GLI ZOLFI RAMATI E LA PERONOSPORA DEL GRAPPOLO. — Violenti attacchi di peronospora del grappolo hanno decimato lo scorso anno in molte zone la produzione dell'uva. Contro la peronospora del grappolo il rimedio sovrano è costituito dallo zolfo ramato: la tenue polvere degli zolfi puri mescolata ai minutissimi cristalli di solfato di rame avvolge il grappolo in ogni sua parte e si posa anche sui punti più interni e nascosti dagli acini dove le poltiglie liquide non possono arrivare, impedendo lo sviluppo del fungo deleterio.

Gli zolfi ramati con la maggior percentuale di solfato di rame (5-10 %) sono i più efficaci, in quanto è il rame lo specifico che distrugge il micelio del fungo.

(C. Borghi nel *Corriere del Villaggio*).

LA LOTTA CONTRO GLI INSETTI. — Da diversi anni espongo a marzo, presso il mio apiario, delle boccie a bocca larga, per due terzi ripiene di aceto ed acqua mielata: con esse catturo vespe, calabroni ed una infinità di farfalle ed altri insetti nocivi. Lo scopo è quello di uccidere le femmine specialmente dei calabroni e delle vespe, che al principio della primavera, dopo avere deposte le uova, escono per trovare l'alimento per nutrire la covata. In tal modo catturata la madre tutta la covata muore; e così nell'estate le api non ricevono i danni e le molestie di questi insetti nocivi. Per le piante un beneficio grandissimo si ha con la cattura delle diverse farfalle le quali, deponendo le uova nel fusto (rodilegno) nelle frutta nei rami etc. si evitano immensi danni finora lamentati, assai meglio che adoperando i moltissimi insetticidi costosi e che richiedono una mano d'opera che nessuna famiglia colonica può disporre.

Le « Note di Frutticultura » del R. Osservatorio di Frutticultura di Pistoia ed il « Bollettino » della Cattedra ambulante del gennaio sc., hanno dato l'allarme, giustificatissimo, il primo per la mosca della frutta ed il secondo per il fleotribo che ha prodotto gravissimi danni agli oliveti della Valdinievole, e che se non si provvederà con energia a combatterlo, ne avremo danni ancora più estesi e gravi. Credo far cosa utile consigliare l'uso delle boccie per la cattura delle farfalle che producono questi insetti, agli agricoltori, ai frutticoltori, e agli apicultori.

(Dott. L. Pagliari nel *Gior. di Agric. della Domenica.*

PER AUMENTARE LA PRODUZIONE FORAGGERA. — Ad ogni sfalcio dei prati, siano essi naturali o artificiali bisogna erpicare e spargere un qualche concime azotato. Ma bisogna anche preoccuparsi di formare degli erbai sulle stoppie di frumento, che dovranno essere subito arate e concimate con stallatico nonchè con perfosfato e concimi azotati. Quanto alle essenze da impiegarsi per questi prati temporanei, non c'è che da scegliere fra il granturco, il miglio, il panico, la rapa, il moha, l'avena, la favetta, il fagiuolo, il colza, il pisello, i sorghi, ecc., che si possano consociare fra di loro. Come essenze molto resistenti alla siccità indichiamo il panico, il miglio, il moha, il fagiolino cinese e i sorghi. Altre piante ancora può scegliere l'agricoltore, all'infuori di quelle citate, preferendo l'una o l'altra a seconda del terreno, del clima locale e dell'epoca in cui vanno a cadere le semine. L'importante è che si dia posto agli erbai, specialmente in un'annata come questa nella quale è cominciata la carestia dei foraggi per lo scarso raccolto del primo taglio dei prati.

COLTURE ALIMENTARI DI SECONDO RACCOLTO — Liberati i campi dal grano, si possono coltivare cavoli verzotti, cavolfiori, fagiuoli nani ecc. Si ara e si concima il terreno con stallatico e concimi chimici, e poi si procede al trapianto dei cavoli o alla semina dei fagiuoli.

La produzione di questi ortaggi da pieno campo è molto raccomandabile, perchè concorre in notevole misura nell'alimentazione delle famiglie coloniche e costituisce in pari tempo una fonte di utile con la vendita che se ne può fare sui mercati.

(G. Consolani nel *Gior. d'Italia Agric.*).

RISANAMENTO DEI FUSTI CON ODORE DI MUFFA. — Molti sono i mezzi per risanare un fusto, che non sia già in completa malora per le muffe; fra gli altri uno pratico e che dà sempre buoni risultati: « Si riempia il fusto d'acqua, poi si versi un grammo di permanganato potassico ogni 10 litri di capacità. Ciò fatto, si rotoli il fusto e si agiti il liquido ogni tanto, continuando l'operazione per 3-4 giorni. Quindi si svuoti il fusto e si controlli se si percepisce tuttora l'odore di muffa. Se tale odore persisterà ancora occorrerà ripetere il trattamento con mezza dose di permanganato.

Dopo, bisognerà lavare il fusto così trattato e solforarlo ».

(*Sicilia Vinicola e Agricola*).

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

IL CONCORSO DEL GRANO E DELL'AZIENDA. — E' stato pubblicato il manifesto relativo alla prossima annata agraria colla dotazione dei consueti cospicui premii. Le Cattedre forniscono a richiesta tutte le spiegazioni.

LA MOSTRA DELLE MASSAIE RURALI E DEL LAVORO AGRICOLO avrà alla VI Fiera del Levante un padiglione speciale e formerà una delle maggiori attrattive di questa manifestazione, alla quale affluiscono sempre maggiori adesioni, coll'intervento di nuove nazioni orientali, quali l'Iran.

LA CORPORAZIONE OLEARIA si è adunata sotto la presidenza del Duce, il quale le ha assegnato l'obiettivo cui tendere: raggiungere fra l'Italia e le colonie la produzione del fabbisogno alimentare nazionale al 100 per 100 per l'olio di oliva, di fronte all'attuale lacuna di un terzo.

LA MOSTRA NAZIONALE DELLA PESCA ad Ancona è stata solennemente inaugurata da S. A. R. il Principe di Piemonte coll'intervento di S. E. Rossoni.

I PROVVEDIMENTI PER IL SOSTEGNO DEL MERCATO GRANARIO sono in piena efficienza. Gli anticipi sugli ammassi arrivano alle lire novanta per Q.le. I presidenti delle Commissioni granarie entro il 20 luglio dovranno trasmettere al Ministero i rispettivi programmi di attività L'indirizzo generale per la campagna 1935-36 dovrà rimanere immutato e l'ulteriore progresso tecnico dell'agricoltura nazionale deve basarsi sui seguenti fattori:

a) sostituzione delle varietà comuni con varietà elette, e, in genere, impiego delle buone sementi; *b*) miglioramento degli avvicendamenti; *c*) buone sistemazioni dei terreni; *d*) incremento delle concimazioni.

LA DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE DEGLI APERITIVI. — Con regio decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* sono stati disciplinati la produzione e il commercio degli aperitivi a base di vino. Sono considerati aperitivi a base di vino i vini che abbiano aggiunta di sostanze aromatiche o amaricanti consentite dalle disposizioni riguardanti la tutela dell'igiene e della sanità pubblica nonchè le bevande poste in commercio con denominazione di aperitivi a base di vino od i recipienti con indicazioni atte a farli ritenere aperitivi a base di vino. Gli aperitivi a base di vino non debbono contenere meno del 70 per cento in volume di vino genuino di produzione nazionale, non meno del 15.5 per cento in volume di alcool e non meno del 13 per cento in peso di zuccheri complessivi calcolati dopo inversione del saccarosio come zuccheri inveriti. Essi non debbono contenere glucosio nè educoloranti sintetici. A partire dal 1° gennaio 1936 la produzione a scopo di vendita degli aperitivi a base di vino è consentita soltanto a coloro che siano provvisti della licenza per produzione del vermouth nonchè a coloro che abbiano ottenuto apposita licenza. Le disposizioni suddette si applicano anche alla produzione degli aperitivi a base di vino nei punti franchi.

LA TASSA DI SCAMBIO SULLA VECCIA. — Con recente risoluzione la Direzione Generale delle Tasse sugli Affari ha dichiarato che giusta i chiarimenti forniti con il paragrafo XIII delle Istruzioni regolamentari per l'applicazione della legge sulla tassa di scambio 28 luglio 1930, n. 1011 l'indicazione dei prodotti esenti ai sensi dell'art. 58 della legge citata è tassativa. In conseguenza non essendo la veccia pura compresa fra i prodotti contemplati da detto articolo gli scambi di essa, compresi quelli di importazione, devono essere sottoposti al prescritto tributo di L. 2.50 per cento. Al contrario la veccia impura, più comunemente chiamata sveccatura, mondiglia, ricavata dalle operazioni di pulitura del frumento e costituita in prevalenza da erbe cessifiore e frantumi di frumento e impurità varie, è da considerarsi sottoprodotto della lavorazione del frumento e pertanto, esente da tassa.

LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA E L'AZIONE ESPLICATA DAL PARTITO. — Il problema dello spopolamento della montagna è in pieno fervore di esecuzione. Mentre si fanno proposte e discussioni, il Partito ha già cominciato la sua azione, che mira soprattutto all'assistenza dei montanari. Uno dei mezzi attraverso i quali questa assistenza si esplica sono gli uffici di fondovalle, posti alle dirette dipendenze della sezione agraria e forestale dei Consigli provinciali dell'economia corporativa. Tali uffici non costituiscono nuovi organi burocratici, da aggiungersi a quelli già esistenti, ma sono centri d'assistenza e di ristoro destinati soprattutto a raccogliere i desiderata di questa importante categoria della popolazione italiana e a dare ad essi, per quanto possibile, una pronta realizzazione attraverso i competenti organi, ai quali gli uffici prospetteranno le richieste e ne seguiranno lo svolgimento. L'Ufficio di fondo-valle è quindi un po' la casa del montanaro, il quale trova in essa camerati pronti a mettere a sua disposizione tutta la loro opera per consiglio e per guida, nelle iniziative e, in genere, per il dibbrigo delle pratiche burocratiche. Anche attraverso tali Uffici, si mette in atto il principio di collaborazione e di solidarietà fra le classi, principio che costituisce uno dei capisaldi della Rivoluzione.

PUBBLICAZIONI DELLA FIERA DI VERONA. — Sono state diffuse in questi ultimi tempi varie pubblicazioni dell'Ente Autonomo per le Fiere dell'Agricoltura e dei Cavalli di Verona. Tra queste sono specialmente degne di nota una relazione sulla 39ª Fiera di Verona, tenutasi dal 10 al 19 marzo 1935-XIII, e una Agenda-Catalogo della medesima manifestazione. La Relazione riassume i dati principali di questo tradizionale mercato che ha avuto, nel marzo scorso, l'intervento ufficiale della Francia della Svizzera, della Cecoslovacchia e della Polonia ed i cui partecipanti — compresi numerosi espositori austriaci, ungheresi, tedeschi e jugoslavi — furono ben 750 rappresentanti 1450 ditte, superando così del 10 per cento il complesso degli intervenuti nell'anno precedente. L'Agenda-Catalogo, volume di 450 pagine, contiene non solo gli elenchi degli espositori raggruppati secondo l'ordine alfabetico e secondo i prodotti, ma anche — e in ciò è la caratteristica di questa pubblicazione — una Agenda che va dall'aprile 1935 all'aprile 1936 in cui sono raccolti tutti quei dati che possono riuscire di pratica utilità per l'agricoltore. Nelle pubblicazioni è annunciato che la 40ª Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli avrà luogo a Verona dall'8 al 16 marzo 1936-XIV.

PER LA CONSERVAZIONE DEI GELSI. — Il Ministero dell'Agricoltura e foreste ha indicato, con recente circolare, l'urgenza e la necessità di un pronto intervento da parte di tutte le Autorità governative e delle Organizzazioni Sindacali ed Enti Agricoli affinchè sia assolutamente represso l'abbattimento di gelsi che, contrariamente alle disposizioni tempo addietro impartite, perdura in diverse zone con una deplorevole ostinatezza. Il patrimonio gelsicolo non può e non deve essere lasciato all'arbitrio e all'azione distruttrice di qualche iniziativa individuale. Esso fa parte del patrimonio Nazionale Serve ad alimentare una industria tradizionale che è fonte di lavoro agricolo e industriale. Sulla gelsi-bachicoltura poggia tuttora l'economia di vasti territori. La ricchezza che ne deriva ha una importanza che non si esaurisce nel breve cerchio di una azienda, ma interessa e influenza altri vasti settori di grande rilievo economico e sociale. Occorre quindi difendere questa utilissima pianta contro una insana follia che fa scontare con la morte del gelso l'attuale depressione del mercato serico.

TASSA SUI LIBRETTI COLONICI. — A un quesito rivolto al Ministero delle Finanze per sapere i casi speciali in cui le note e le scritturazioni che si fanno sui libretti colonici (mezzadrili) possono essere soggetti a tassa di bollo, questi ha dato il seguente chiarimento: « Questo Ministero ha ritenuto che i così detti libretti colonici non sono, di regola, soggetti a tassa di bollo, a meno che non contengano convenzioni espressamente contemplate dalla tariffa del bollo per una tassa proporzionale, fraduale o fissa. Ond'è che nel caso in cui il debito del colono verso il proprietario del fondo sia fatto risultare dalla chiusura dei conti senza alcuna espressa dichiarazione di riguardo, nessuna tassa di bollo sarà dovuta. Al contrario se il colono conferma per iscritto il suo debito e vi appone la propria firma ricorre il caso di « ricognizione di debito », atto indubbiamente soggetto alla tassa di bollo di L. 5 a mente dell'art. 6 della tariffa A annessa alla legge tributaria 30 dicembre 1923, n. 3268.

L'ACCORDO PER IL COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA AGRICOLA. — Il Segretario del Partito in altro « Foglio di Disposizioni » comunica l'accordo per il collocamento della mano d'opera agricola, in base al quale i datori di lavoro faranno ai competenti Uffici di collocamento le richieste della mano d'opera loro occorrente, numeriche e non nominative, specificandone le categorie; ad eccezione però di alcune categorie che l'accordo stesso specifica.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

LA MUSICA E LE CAPRE. — A quanto pare le capre sono sensibili alla musica tale e quale come i serpenti. Questa scoperta è stata fatta recentemente in un villaggio chiamato Naas in Jugoslavia, ove vive un contadino che è considerato come l'incantatore delle capre.

Il contadino James Pouch ha abbandonato da vari anni i duri lavori della campagna per dedicarsi interamente alla vendita delle capre che egli ruba tranquillamente nei vari poderi. Non si era mai riusciti fino a ora a sorprenderlo sul fatto e benchè mai nessuno lo avesse visto aggirarsi intorno alle greggi, non pertanto si sapeva che era lui l'autore dei furti che si verificavano con frequenza nelle zone da lui abitate. Più di una volta era stato visto nei vari mercati e alle fiere vendere capre di cui egli si rifiutava di dire la provenienza.

Finalmente un giorno il mistero fu scoperto. Egli non faceva altro che incantare le capre con una melodia straziante che egli ricavava da un flauto. Alla sera, quando i guardiani dormivano egli richiamava con la musica le capre che abbandonavano il loro ricovero per seguirlo.

James Pouch è stato finalmente arrestato e durante lo svolgimento del suo processo più di venti persone si sono presentate denunziando di essere state derubate di un gran numero di capre.

CHE COSA CONTIENE IL LATTE. — Il latte naturale della specie bovina ottenuto con una buona mungitura e trattato con tutte le regole dettate dall'igiene costituisce un alimento digeribilissimo, sano, completo. Esso consta di alta proporzione di acqua (circa il 90 per cento) e di certi elementi che per l'organismo umano giovane, non solo sono importanti, ma anche indispensabili: le vitamine. Ma i componenti fondamentali, oltre all'acqua, sono certe sostanze azotate quali la caseina (che è l'elemento che si può trasformare in formaggio) e l'albumina (che dà luogo alla ricotta e che nel latte pecorino è in quantità notevole); una sostanza zuccherina: il lattosio; una materia grassa; il grasso, col quale si fa il burro, che ne contiene circa l'8 per cento, e delle sostanze minerali fra le quali la più importante è il fosfato di calcio, il quale, come è notissimo, concorre alla formazione ed al consolidamento delle ossa. E poi, potassa, sodio, magnesio, ecc. Ma la parte nutritiva del latte è data dalla materia zuccherina, dal grasso, e dalle sostanze azotate.

LONGEVITA' DI UNA TORTORA. — Il « Journal » che aveva segnalata, come un « record » di longevità della specie, l'esistenza di una tortora di 21 anni, tiene a riconoscere come — da notizia giunta al giornale — ci si debba ricredere, poichè vive in Francia una tortora, che può dirsi veneranda e che fu raccolta trentatre anni or sono da un fattore, certo Jacquet, il quale vide cade l'animale implume e semivivo dal nido e se lo portò a casa.

La tortora vive oppressa da acciacchi ma non troppo male per la sua età; d'inverno i reumatismi le impediscono di tenersi ritta. L'uccello ha dato una recente e inoppugnabile prova del suo sensibile cuore, poichè alla morte della signora Jacquet, avvenuta pochi mesi or sono, è rimasto triste per alcuni giorni, cibandosi scarsamente.

FIOR DI PENSIERI

— Elevarsi al disopra del reale rimanendo nei limiti della perfezione fisica, è cioò che deve fare l'artista (*Schiller*).

— L'uomo impara a comandare prima che a muover parola; e quanto più debole si sente, tanto più vorrebbe essere imperioso tiranno. E invero, tirannide è debolezza. (*Tommaso*).

— L'avaro è come il porco, che non fa ridere che il giorno della sua morte (*S. Bernardo*).

— L'eloquenza vale più che il sapere (*Vauvenargues*).

— La civiltà richiede che il bello si congiunga col vero. (*Gioberti*)

LE RICETTE

Distruzione della muffa. — Contro le muffe che si sviluppano fra gli interstizi dei muri, impiantiti, ecc., giovano le pennellature con una soluzione contenente il 4 per cento di nitro e il 30 per cento di sale da cucina.

Si applica mediante pennello un liquido preparato versando in 4 litri di acqua bollente la miscela.

Quanto ai tessuti, quando la muffa è formazione assai recente, è possibile eliminarla lasciando per qualche ora i tessuti in ambiente secco, a temperatura alquanto elevata, spazzandoli ben bene e sottoponendoli poi per breve tempo all'azione dei vapori di formalina, e mettendoli bene al sole.

Zì Paolo

LA SFINGE

SCIARADA

Un questurino stupido disse a un lavorante:
Corpo di mille diavoli, hai l'aria di un birbante.
A me non la si fa, non raccontarmi fole...
L'altro rispose: O stupido, mi spiego in due parole:
Primo fu gran ministro. Son io *secondo*... e poi
Han del *total* bisogno l'asino, il mulo e... voi.

Spiegazione della *fantasia* pubblicata nel precedente fascicolo: *For-m-aggio.*

Notizie letterarie

La Casa Editrice Emo Cavalleri di Como annunzia come imminente la 2ª edizione del libro « Lagrime negli occhi spenti » del nostro collaboratore Giacomo Ottello.

Questo libro di novelle — pagine 280, lire 7 — comparve l'anno scorso in giugno. Di esso si sono occupati quotidiani e Riviste di primo ordine — come *La Civiltà Cattolica* e « L'Economia Nazionale » — esprimendo giudizi lusinghieri. Come i lettori ricorderanno, anche la nostra *Rivista Agricola* ebbe ad occuparsene raccomandando il volume a quanti amano la buona lettura.

Lo stesso Editore ha sotto i torchi e lancerà prossimamente, un altro volume di Giacomo Ottello. Si tratta di un Romanzo di oltre 250 pagine — prezzo lire 7 — dal titolo « Gente Oscura ». Ne riparleremo. Per ora avvertiamo soltanto che è un Romanzo di guerra riguardante esclusivamente i lavoratori della terra. E' una giusta esaltazione dei rurali, di coloro che silenziosamente, con semplice, ma assoluta dedizione, seppero in ogni occasione, in pace e in guerra sacrificarsi per la grandezza della Patria.

Libro dunque, particolarmente consigliabile agli amici e lettori della *Rivista Agricola*. Per le prenotazioni scrivere alla Casa Editrice Emo Cavalleri, Como - Via Diaz, 30.

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-BOLZANO-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2'

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma - Soc. An. Tip. G. Luzzatti - Via Fabio Massimo, 53-55

SEMENTI PIANTE
FRANCESCO
VAN DEN BORRE
TREVISO
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

I FILETTI EXTRA DI DENTICE FLORIO

PRODUZIONE SPECIALE DELLA
S. A. TONNARE FLORIO

Agenti depositari

EMILIA - MARCHE - UMBRIA - ABRUZZI - CAMPANIA - SICILIA - SARDEGNA
Inia & Di Gaetano - P. Generale Scio, 13 - TRAPANI
LOMBARDIA
Soc. An. E. Agnoletto - Via S. Lucia, 1 - MILANO
PIEMONTE
L. Viarengo ASTI e TORINO - Docks P. Nuova V Comp.
VENETO - VENEZIA GIULIA - VENEZIA TRIDENTINA
D. Coccon - Fond. d. Misericordia, 2591 - VENEZIA
LAZIO
S. di G. Piazza - Piazza dell'Emporio, 16 a - ROMA
PUGLIE - LUCANIA
L. Larocca - BARI
LIGURIA
Provincie - Genova e La Spezia: **S.C.A.S.** - P. F. Corridoni, 8-4 - GENOVA
» Imperia e Savona - **G. Lanteri** - ONEGLIA
TOSCANA
R. Del Bravo - Borgo dei Greci, 25 - FIRENZE

IN OGNI BUON NEGOZIO DI GENERI ALIMENTARI

RADIOMARELLI

BOTTI IN CEMENTO E VETRO

PER VINI · OLII · LIQUORI
ALCOOL · NAFTA · PETROLI ecc.
COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI
TEL. 53.071
ING D. BRENTA MILANO Via M. Giuriati 5
PRIMA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA

INDIRIZZI UTILI

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.

Chiedere listino speciale a

I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)

Riproduttori "Rex,, di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori

preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina

FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA

Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vancouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione infernale, di alto pedigrée.

Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.

Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna

Uova e pulcini a prezzo di mercato.

PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI - Settignano (Firenze)

Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)

LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI

Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa

legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Concimi

Liberate le coltivazioni orticole, specie i cavoli assaliti dai bruchi che divorano le foglie, polverizzandole con *CONCIME FERT insetticida, anticrittogamico, concimante,* adatto per tutte le colture; dai trattamenti invernali alle piante fruttifere, agli agrumi, alle piante floreali in serra, ai cereali, frumento ecc.

Pacco campione Kg. 3, franco L 9; Kg. 100: L. 65.

Dr. P. ZAMBELLI - San Gervasio, 2 - BOLOGNA

Disinfettanti

CREOLINA

Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche

contro l'**AFTA EPIZOOTICA** nè caustica, nè tossica

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,

Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie

Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori

sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla

Fabb. it. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26

Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida

BREVETTO N. 27365

Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)

Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio. Prezzi modici e vantaggiosi. La mia serietà è garenzia delle varietà.

CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.

PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)

Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente

Cataloghi gratis a richiesta

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 500.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 31 maggio 1935 - XIII

Attivo

	Migliaia di lire	Diff. situaz. decade precedente
Oro in cassa	5,829,224,352.64	+ 309
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero	45,226,529.64	— 2776
Buoni del Tesoro e biglietti esteri	9,180,606.48	+ 2991
Riserva totale	5,883,631,489.26	+ 524
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	1,772,798,105.—	—
Cassa	320,763,665.60	+6941
Portafoglio su piazze ital.	3,408,987,535.23	— 9889
Effetti ricev. per l'incasso	8,773,387.95	—2754
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie	1,425,028,103.59	+159813
su sete e bozzoli	75,000.00	—
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà	1,382,839,053.25	—660
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	85,320,540.46	+11833
altri	57,824,722.26	+ 3585
Azionisti a saldo azioni	200,000,000.00	—
Immobili per gli uffici	155,410,783.35	+ 4
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali	964,267,773.71	— 240
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario	30,000,000.00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim.	32,495,000.00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti	144,992,338.50	—
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	282,929,389.56	—
Debitori diversi	499,455,001.10	-188219
Spese del corrente esercizio	42,302,260.68	+7870
Depositi in titoli e valori diversi	23,824,900,216.43	+393383
Partite ammortizzate nei passati esercizi	379,659,052.22	— 263
Totale generale	45,347,923,294.15	—

Passivo

Circolazione dei biglietti	12,877,700,300.00	+208868
Vaglia cambiari e assegni della Banca	386,598,475.58	+98951
Depositi in conto corrente	496,495,533.68	+30998
Conto corr. del R. Tesoro	80,000,000.—	—
Capitale	500,000,000.—	—
Massa di rispetto	100,000,000.—	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000.—	—
Conti correnti vincolati	278,877,456.39	—146554
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato	484,760,773.17	—210573
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno	17,349,134.24	—
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	156,554,727.80	— 20
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici	46,000,000.—	—
Creditori diversi	852,843,922.47	+83568
Rendite del corrente eserc	113,696,802.17	+ 4380
Utili netti eserc. precedente	—	—
Depositanti	23,824,900,216.43	—393383
Partite ammortizzate nei passati esercizi	379,659,052.72	— 263
Totale generale	45,347,923,294.15	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.
Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.

Saggio normale dello sconto 3 1/2 % (dal 25 marzo 1935-XIII).

BANCO DI NAPOLI

Fondato nell'anno 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 928.429.901.018

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo - Direzione Agenzie - N. 8 Agenzie di Città.

FILIALI: Agnone - Alessandria - Altamura - Ancona - Andria - Aquila - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Avellino - Aversa - Avezzano - Bari Sede - Bari Direzione Agenzie - Barletta - Benevento - Bitonto - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Caserta - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Cerignola - Chieti - Corato - Cosenza - Crotone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lecce - Livorno - Lucera - Maglie - Marcianise - Martina Franca - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte Sant'Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Ruvo di Puglia - Salerno - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria C. V. - Sarno - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taranto - Taurianova - Tempio Pausania - Teramo - Terni - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Vasto - Venezia - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos-Ayres - Chicago - New York.

CORRISPONDENTI: Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

FILIAZIONI AUTONOME: Banco di Napoli, Trust Company of New York e Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

SEDE DI ROMA: Via del Parlamento.

AGENZIE DI ROMA: Via Carlo Alberto 28 - Piazza Rusticucci.

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale: NOVARA

Num. 6 Sedi - Num. 80 succursali - Num. 137 Agenzie

Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PARIS-LYON-MEDITERRANEE

Escursione sulla "Côte d'Azur,,

Visitare la "Côte d'Azur" in battello, in ferrovia ed in autocarro non è forse il modo migliore di apprezzarne tutte le bellezze?

Voi potete farlo a poco prezzo servendovi, in partenza da Marsiglia o da Nizza, di un biglietto per viaggio circolare a itinerario fisso. Voi effettuerete il tragitto marittimo, col battello "Ile de Beauté" della Compagnia Fraissinet. Quanto al percorso terrestre, voi avrete la scelta tra la ferrovia (2ª classe) e l'autocarro P. L. M.

Dei circuiti simili sono organizzati tra Tolone e Nizza. L'"Ile de Beauté" lascia Marsiglia e Tolone il sabato, Nizza il venerdì.

Voi non pagherete che 125 franchi per il circuito Nice-Marseille-Nice, oppure Marseille-Nice-Marseille, e 100 franchi pel circuito Nice-Toulon-Nice, oppure Toulon-Nice-Toulon.

ELETTROZONATORI

per la potabilizzazione delle **ACQUE** Depurazione, disinfezione dell'**ARIA** Stabilizzazione, sterilizzazione, risanamento dei **VINI** - **Conservazione** perfetta UOVA, FRUTTA, DERRATE

OZONOTERAPIA

INDUSTRIA NAZIONALE DELL'OZONO
Via dei Mille, 23 - TORINO

Prof. IGINIO ALTARA

MALATTIE DEI PICCOLI ANIMALI

Volume in-4° di pagine XVI-360 con 219 figure

Lire Trentacinque

« Sono d'avviso di non dire nulla di eccessivo definendo il lavoro dell'ALTARA come perfetto ed utilissimo, non solo per gli allevatori, ma eziandio come trattato tecnico di consultazione per i zooiatri studiosi delle affezioni dei piccoli animali.

La Bassa Corte.

Prof. TERESIO MONGIARDINO

FARMACOLOGIA COMPARATA DEGLI ANIMALI DOMESTICI

L'opera si divide in due parti: nella prima sono classificati e trattati i singoli medicamenti; nella seconda vi sono le indicazioni terapeutiche più proprie di ognuno di essi con abbondante e ben scelto ricettario.
È un libro di elevato valore scientifico e pratico.

Volume in-8° di pagine XXIV-596 rilegato uso tela

Lire Trenta

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
TORINO 116 - Corso Raffaello, 28

Agenti in tutti i capoluoghi di provincia

AGRICOLTORI
DISTRUGGETE
GLI INSETTI NOCIVI
ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO
I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
INSETTICIDA MONITAL
prodotto integrale preparato con solfato di nicotina

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS
CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE
DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

Ai Viticoltori!

I *pericoli* della manipolazione della calce viva. Le *inesattezze* derivanti dall'impiego della comune calce spenta (grassello) di cui non si conosce il reale contenuto di calce viva si possono evitare solo con il

CALCECOL
NOME E MARCA DEPOSITATI

Calce idrata colloidale tecnicamente pura
Speciale per la preparazione delle poltiglie bordolesi
Solo con il CALCECOL si può essere certi della dosatura della calce, e quindi della buona preparazione dei tipi di poltiglie bordolesi

ISTRUZIONI PER L'USO

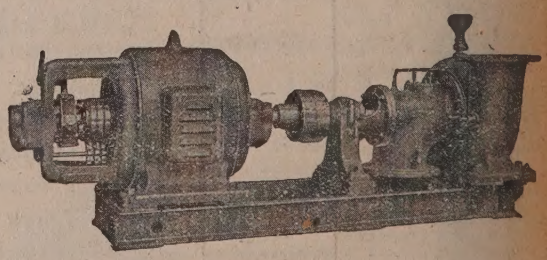
POLTIGLIA BORDOLESE ACIDA - Per preparare 100 litri di poltiglia si prendano: Solfato di rame cristallizzato Kg. 1 - CALCECOL Kg. 0,250. Si fa la soluzione pel solfato di rame in 90-95 litri di acqua, e a parte si fa il latte di calce, stemperando il CALCECOL in 5 litri di acqua. Per preparare la poltiglia bordolese acida si versa il latte di calce nella soluzione di solfato di rame, agitando via via, e saggiando di tanto in tanto la reazione della poltiglia per mezzo di una cartina reattiva di tornasole. *L'aggiunta del latte di calce si arresta nel momento in cui la cartina reattiva, immersa nella poltiglia, non diviene più rossa ma rimane nel suo proprio colore.*

POLTIGLIA BORDOLESE ALCALINA - Per preparare 100 litri di poltiglia si usano: Solfato di rame cristallizzato Kg. 1 - CALCECOL Kg. 0.500. Si fa la soluzione del solfato di rame in circa 50 litri di acqua e a parte si fa il latte di calce stemperando il CALCECOL in altri altri 50 litri di acqua. Per preparare la poltiglia bordolese alcalina, la soluzione del solfato di rame si versa tutta lentamente e agitando, nell'intera quantità di latte di calce.

Per acquisti rivolgersi alla
SOC. LA COMMERCIALE B. P. D.
ROMA - Corso Umberto I, 267

Marelli

MACCHINE ELETTRICHE
D'OGNI POTENZA
E PER QUALSIASI APPLICAZIONE



POMPE PER LA CASA
PER I CAMPI
PER L'OFFICINA

ERCOLE MARELLI & C., S. A. - MILAN